



Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908

ROMA — Venerdì, 20 marzo

Numero 67.

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Balsani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Balsani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
 a domicilio e nel Regno. > > 36; > > 19; > > 10
 Per gli Stati dell'Unione postale > > 40; > > 21; > > 11
 Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli
 Uffici postali; decorrono dal 1° d'oggi mese.

Inserzioni

Atti giudiziari L. 0.35 } per ogni linea o spazio di linea.
 Altri annunci > 0.30 }
 Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla
 Amministrazione della Gazzetta.
 Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in
 testa al foglio degli annunci.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
 Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Camera dei deputati: Avviso — Leggi e decreti: R. decreto n. 852 che approva il regolamento riguardante la cessione agli Istituti di credito fondiario di canoni e di altre prestazioni gravanti su beni immobili — Ministero dell'interno: Graduatoria dei vincitori del concorso a posti di applicato di terza classe nell'Amministrazione centrale — Ministero d'agricoltura, industria e commercio - Servizio della proprietà intellettuale: Trasferimenti di proprietà industriale — Servizio della proprietà letteraria ed artistica: Elenco delle dichiarazioni dei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno iscritte nel registro generale del Ministero per la 2ª quindicina del mese di dicembre — Comunicato — Ministero delle poste e dei telegrafi: Avviso — Ministero del tesoro - Direzione generale del Debito pubblico: Rettifiche d'intestazione — Direzione generale del tesoro: Prezzo del cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Ministero di agricoltura, industria e commercio: Ispettorato generale delle industrie e del commercio: Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno.

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno e Camera dei deputati: Sedute del 19 marzo — Diario estero — Per le classi lavoratrici — R. Accademia dei Lincei: Seduta del 15 marzo — Notizie varie — Telegrammi dell'Agensia Stefani — Bollettino meteorico — Inserzioni.

Parte Ufficiale

CAMERA DEI DEPUTATI

AVVISO.

Si fa noto, per ogni effetto di legge, che l'on. deputato Scaramella-Manetti Augusto ha dichiarato di avere smarrito le medaglie parlamentari rilasciategli per le Legislature XX e XXI.

Roma, 19 marzo 1908.

I deputati questori:
 V. DE ASARTA.
 L. PODESTA.

LEGGI E DECRETI

Il numero 852 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
 per grazia di Dio e per volontà della Nazione
 RE D'ITALIA

Vista la legge 15 luglio 1906, n. 441, concernente la cessione e il riscatto di canoni ed altri oneri reali mediante operazioni di credito fondiario;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto coi Nostri ministri segretari di Stato per il tesoro, per la grazia, giustizia e per i culti e per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 15 luglio 1906, n. 441, composto di quarantatré quattro articoli, visto d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1907

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
 F. COCCO-ORTU.
 CARCANO.
 V. ORLANDO.
 LACAVA.

Visto, Il guardasigilli: ORLANDO.

REGOLAMENTO

per l'esecuzione della legge 15 luglio 1906, n. 441, riguardante la cessione agli Istituti di credito fondiario di canoni e di altre prestazioni gravanti su beni immobili.

TITOLO I.

Domande di cessione di canoni ed altre prestazioni fondiarie.

Art. 1.

Coloro, che intendono cedere ad un Istituto di credito fondiario

le rendite, le prestazioni, e tutti gli oneri, anche commutati, gravanti sui beni immobili a titolo d'enfiteusi, subenfiteusi, decima, censo, albergamento od altro simile, debbono farne domanda in carta libera all'Istituto su modulo da questo gratuitamente fornito, indicando:

1° il nome e cognome, la paternità, il domicilio, la residenza e la dimora del cedente;

2° la denominazione, la situazione, l'estensione e i confini del fondo gravato dalla prestazione;

3° il titolo col quale la prestazione fu costituita o l'ultimo atto di ricognizione;

4° l'annuo ammontare e la natura della prestazione, nonché la scadenza dei pagamenti;

5° l'ammontare e la natura delle prestazioni accessorie;

6° il nome e cognome, la paternità, il domicilio, la residenza e la dimora dell'attuale utilista o del debitore della prestazione;

7° le trascrizioni, iscrizioni ed annotazioni che esistessero sul diritto che s'intende cedere.

Art. 2.

La domanda di cessione s'intende fatta per somma corrispondente al capitale della prestazione annua e delle prestazioni accessorie determinate nel modo stabilito dall'art. 2 della legge 15 luglio 1906, n. 441.

Quando la prestazione sia dovuta, in tutto o in parte, in derrate o in altri generi, l'Istituto di credito fondiario può, dopo avere ricevuta la domanda, richiedere al creditore o un atto in carta libera, vidimato dal notaio, da cui risulti la commutazione della prestazione in natura contro un annuo canone fisso in danaro, o una dichiarazione autentica del debitore, con la quale egli si obblighi a intervenire nella stipulazione dell'atto di cessione, per accettare la commutazione.

Se non è determinata in modo fisso la quantità della prestazione in derrate o in generi, il ragguglio in danaro viene fatto in base alla quantità media effettivamente corrisposta nell'ultimo decennio da determinarsi con documenti o, in mancanza di tale prova, mediante perizia.

Art. 3.

Quando sullo stesso fondo coesistano enfiteusi e subenfiteusi, il concedente deve produrre la prova di avere notificata al subconcedente la domanda di cessione del canone all'Istituto di credito fondiario, ai sensi e per gli effetti degli articoli 11 e 12 della legge 15 luglio 1906, n. 441. Il subconcedente può entro tre mesi dalla notificazione della domanda di cessione, produrre opposizione, mediante atto di citazione, alla domanda stessa.

Se il fondo enfiteutico è subconcesso in enfiteusi soltanto in parte, rimane a carico del subconcedente il pagamento della differenza tra il canone e il subcanone annuo.

Art. 4.

Gli Istituti, ove ne ravvisino la necessità, possono fare eseguire da periti di loro fiducia ed a spese dei richiedenti la stima dei beni gravati dalla prestazione.

Per le spese di perizia deve farsi un congruo deposito; se entro due mesi dalla richiesta il deposito non è effettuato, la domanda di cessione è considerata come non fatta.

La perizia è fatta nell'interesse degli Istituti, i quali non rimangono vincolati dai risultati di essa.

TITOLO II.

Stipulazione e notifica dei contratti di cessione.

Art. 5.

Qualora l'Istituto giudichi di accogliere la domanda, viene formato l'atto di cessione il quale, oltre alle indicazioni prescritte dall'articolo 7 della legge 15 luglio 1906, n. 441, deve contenere

la condizione che la consegna delle cartelle avrà luogo soltanto quando:

a) l'attuale possessore del fondo, quante volte non sia intervenuto nella stipula del contratto, non ostacoli la cessione della prestazione o la sua opposizione sia stata definitivamente respinta dal magistrato;

b) il cedente abbia dimostrato che non esistono trascrizioni pregiudizievoli alla cessione, iscrizioni o annotazioni sul diritto ceduto, o che furono cancellate quelle esistenti, salvo quanto è disposto dall'ultimo capoverso dell'art. 6 della citata legge. Nel caso previsto dal primo capoverso dell'art. 2 « seconda parte » del presente regolamento, l'atto di cessione non può esser fatto senza l'intervento del debitore della prestazione.

Art. 6.

La notifica dell'atto di cessione, di cui all'art. 7 della legge 15 luglio 1906, n. 441, è fatta a cura dell'Istituto nelle forme stabilite dal Codice di procedura civile per gli atti di citazione, non esclusa la notifica per pubblici proclami, a' termini dell'art. 146 del Codice stesso, quando sia autorizzata dal tribunale del luogo dove sono situati gli immobili soggetti alla prestazione.

L'atto di cessione, che riguardi più debitori, può essere a ciascuno di loro notificato per estratto.

Art. 7.

Nell'atto di notificazione deve essere esplicitamente dichiarato che il debitore della prestazione continuerà a pagarla nella stessa misura e alla stessa scadenza e che, pel fatto dell'avvenuta cessione, rimane esonerato dall'obbligo di corrispondere qualsiasi prestazione accessoria.

L'atto stesso deve pure indicare il numero delle annualità da pagarsi perchè il fondo rimanga affrancato e libero da ogni vincolo reale e riportare le disposizioni dell'ultimo capoverso dell'articolo 7 e degli articoli 8, 9, 10 e 13 della legge 15 luglio 1906, n. 441:

Art. 8.

L'opposizione all'atto di cessione deve essere proposta dal terzo possessore entro 30 giorni dalla notifica, con atto di citazione che deve essere notificato così al cedente, come all'Istituto cessionario, nella sua sede indicandone i motivi.

L'acquiescenza al detto atto, senza contraddizione, equivale a ricognizione del titolo pieno, provante l'esistenza della enfiteusi o dell'altro onere ceduto e i diritti che ne derivano.

Art. 9.

La cessione del diritto a riscuotere la prestazione ha effetto dalla prima ordinaria scadenza dell'anno successivo a quello in cui fu stipulato l'atto e dura tanti anni quanti ne occorrono per estinguere il capitale della cessione, tenuto conto della ripartizione dell'annualità stabilita nella prima parte dell'art. 3 della legge 15 luglio 1906, n. 441.

Qualora il periodo di ammortamento risulti eguale ad un numero intero di anni più una frazione, l'ultima prestazione dovuta sarà convenientemente ridotta.

Art. 10.

Gli interessi sul capitale della cessione decorrono dalla data che segna la decorrenza della prima annualità fissa ceduta all'Istituto.

In sede di ogni singolo contratto di cessione sono regolate le differenze di interessi, in relazione alla decorrenza degli interessi sulle cartelle date in pagamento al cedente.

Art. 11.

Compinti gli adempimenti di cui all'art. 5, l'Istituto consegna al cedente, previo regolare atto di quietanza notarile, tante cartelle per un ammontare eguale al massimo multiplo di L. 100 compreso nel capitale della prestazione ceduta. Per la quota di

capitale inferiore a L. 100, consegna un-certificato nominativo di deposito fruttifero allo stesso saggio delle cartelle.

Le frazioni di lira sono infruttifere.

Art. 12.

Sulla presentazione della copia dell'atto di quietanza, il conservatore delle ipoteche in margine delle iscrizioni già prese, annota il pagamento eseguito con la consegna delle cartelle e del certificato di deposito e sulla nota della primitiva iscrizione dichiara di aver fatto tale annotazione marginale.

Art. 13.

Quando il capitale della prestazione è estinto col pagamento del prezzo di affrancazione o dell'ultima annualità del debito, l'Istituto rilascia analoga dichiarazione emessa in forma privata, ma vidimata da un notaio, per gli effetti di cui all'art. 4 della legge 15 luglio 1906, n. 441.

Art. 14.

Il contratto di cessione e tutti gli altri atti, certificati, estratti e documenti, connessi col contratto o da esso necessariamente dipendenti, considerati nella legge 15 luglio 1906, n. 441, sono esenti da qualsiasi tassa e da ogni altro diritto erariale, giusta gli articoli 3, 6 e 7 della citata legge.

Tali atti si rilasciano in carta libera, ma debbono essere richiesti dagli Istituti di credito fondiario con apposita domanda pure in carta libera, in cui sia fatto esplicito riferimento alla domanda di cessione.

Le domande sono conservate dagli uffici delle ipoteche, dagli altri uffici pubblici e dai notai che rilasciano l'atto.

Nei certificati, sugli estratti e negli atti e documenti rilasciati come sopra, deve farsi menzione della domanda degli Istituti e dell'uso esclusivo a cui quelli sono destinati.

Gli Istituti di credito fondiario hanno l'obbligo di prendere nota dei detti certificati ed atti in apposito registro, e di conservarli a corredo delle rispettive trattazioni riguardanti la cessione di prestazioni, per poterli esibire agli ispettori demaniali in occasione di verificazioni.

Gli Istituti non assumono responsabilità per ritardo o per altra causa che impedisca la sollecita e completa raccolta degli atti.

TITOLO III.

Emissione, circolazione e sorteggio delle cartelle.

Certificati provvisori.

Art. 15.

Il modello delle cartelle e dei certificati di deposito deve essere sottoposto all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria o commercio, il quale provvede dopo sentito il Ministero del tesoro.

Le cartelle devono essere diverse per intestazione, dimensione, colore e fregi da quelle emesse in corrispondenza di mutui fondiari.

A tergo delle cartelle devono essere stampate le norme relative al sorteggio e l'avvertenza che hanno garanzia speciale, distinta da quella delle cartelle fondiarie.

Art. 16.

Le cartelle che possono essere aggruppate in titoli di cinque e dieci, sono staccate da registri a matrice.

Esse portano un numero progressivo, devono essere firmate a mano da un amministratore, o per esso dal direttore, dal cassiere e da un impiegato incaricato del riscontro e portare impresso il bollo a secco dell'Istituto.

Le matrici da cui vengono staccate le cartelle devono portare le stesse firme di esse.

Le cedole ~~si~~ pagabili al 1° aprile di ogni anno - devono portare il numero della cartella cui sono annesse.

Art. 17.

Le cartelle possono essere al portatore e nominative; queste si possono trasferire sotto altri nomi, e tanto le une, quanto le altre si possono tramutare con le norme fissate per le cartelle fondiarie.

Art. 18.

L'annua prestazione dovuta dal debitore è destinata per 9/10 al rimborso, mediante sorteggio, delle cartelle emesse e al pagamento delle relative cedole, e per 1/10 a favore dell'Istituto per diritti di commissione.

Quando, in dipendenza della cessione sia stato assegnato anche un certificato nominativo provvisorio, dalla somma rappresentante i 9/10 della prestazione annua, deve prelevarsi una quota proporzionata al capitale del certificato.

La parte di detta quota, rappresentante gli interessi sul certificato, viene capitalizzata.

Art. 19.

Quando, mediante la capitalizzazione degli interessi, il credito risultante dal certificato abbia raggiunto la somma di L. 100, l'Istituto converte d'ufficio il certificato in una cartella.

L'eventuale differenza in più rimane in deposito infruttifero presso l'Istituto e viene pagata agli aventi diritto all'atto della consegna della cartella e del ritiro ed annullamento del certificato.

Art. 20.

Qualora l'affrancazione, la devoluzione o la vendita del fondo soggetto alla prestazione ovvero l'estinzione del debito per graduale ammortamento si verificano prima che il credito rappresentato dal certificato di deposito abbia raggiunto la somma di L. 100, l'Istituto paga agli aventi diritto la somma rappresentata dal certificato e dai relativi interessi capitalizzati.

La decorrenza degli interessi cessa dalla data della estinzione del debito.

Art. 21.

È in facoltà del titolare del certificato provvisorio di chiederne in ogni tempo il tramutamento in cartella, pagando all'Istituto in contanti la differenza tra l'ammontare del certificato e dei relativi interessi capitalizzati e la somma di L. 100.

Art. 22.

In ciascun anno si devono rimborsare alla pari tante cartelle quante corrispondono alle quote di ammortamento comprese nelle prestazioni scadute nell'anno precedente, all'ammontare dei versamenti in numerario fatti nello stesso tempo per redimere anticipatamente i fondi soggetti a prestazione, sotto deduzione delle quote relative al capitale dei certificati provvisori.

Alla somma così determinata è aggiunta quella rappresentante la differenza tra il valore nominale delle cartelle emesse durante l'anno precedente, in sostituzione di certificati provvisori ai sensi degli articoli 20 e 22, e la parte di capitale ancora dovuta dai debitori delle prestazioni compresa nei certificati annullati.

Art. 23.

In caso di devoluzione nei termini dell'art. 1565 del Codice civile, l'Istituto deve computare, agli effetti del sorteggio, la somma corrispondente al residuo capitale dovuto dal debitore della prestazione, o ritirare dalla circolazione ed annullare tante cartelle quante al valore nominale corrispondono al residuo capitale predetto.

In caso di espropriazione il prezzo deve essere imputato alla estinzione del debito ed all'ammortamento di un corrispondente numero di cartelle; e quando il prezzo stesso non è sufficiente, l'Istituto ha obbligo di supplire alla differenza.

Art. 24.

Gli Istituti di credito fondiario debbono compilare, dentro quin

dici giorni dalla chiusura del bilancio annuale, un quadro, secondo un modello che sarà approvato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, contenente tutte le indicazioni necessarie, per determinare la somma complessiva delle cartelle da rimborsarsi.

Se la somma non è divisibile per cento, il residuo inferiore a L. 100 è accantonato per essere aggiunto alla somma da rimborsarsi nell'anno successivo.

Art. 25.

Qualora l'Istituto si sia avvalso della facoltà di emettere anche titoli quintupli e decupli, la somma complessiva delle cartelle da rimborsarsi viene ripartita in proporzione dell'ammontare dei titoli di diverso taglio in circolazione e non sorteggiati al 31 dicembre dell'anno precedente.

Art. 26.

Le cartelle da rimborsarsi sono estratte a sorte.

L'estrazione deve essere fatta pubblicamente al 1° febbraio purchè non festivo, nel qual caso si rinvia al giorno feriale più prossimo, e coll'intervento di un delegato governativo, il qual deve assistere anche alla imborsazione dei numeri.

Le cartelle estratte vengono pagate in numerario alla pari a partire dal 1° aprile di ciascun anno e non producono interesse dopo quello dell'anno in cui ebbe luogo l'estrazione.

Art. 27.

Per la imborsazione dei numeri delle cartelle e per il rimborso l'annuo pagamento e la distruzione di esse, si osservano le disposizioni degli articoli 40 e 42 a 45 inclusivo del regolamento approvato con R. decreto 21 luglio 1885, n. 3278 (serie 3^a).

TITOLO IV.

Riscossione delle prestazioni cedute.

Art. 28.

Gli Istituti di credito fondiario, entro il mese di gennaio di ciascun anno, formano i ruoli delle prestazioni ad essi dovute in dipendenza degli atti di cessione stipulati a tutto il 31 dicembre dell'anno precedente.

I ruoli formati distintamente per ogni Comune al cui territorio appartengono i fondi gravati dalle prestazioni debbono indicare:

1° il nome e cognome, la paternità, il domicilio, la residenza e la dimora del debitore della prestazione;

2° la data della stipulazione e della registrazione dell'atto di cessione;

3° il nome o cognome e la paternità del cedente;

4° la somma per la quale la cessione fu convenuta;

5° la scadenza e l'ammontare di ogni prestazione, suddiviso in capitale, interessi e diritti di commissione;

6° il numero delle rate rimaste a pagare e il residuo capitale dovuto, dedotta la quota di ammortizzazione compresa nel ruolo.

Le cifre portate sui ruoli non possono mai essere cancellate, né corrette.

Art. 29.

I ruoli sono esaminati e posti a confronto coi registri e documenti relativi, dai delegati governativi incaricati di compiere presso gli Istituti di credito fondiario le funzioni di vigilanza indicate nel titolo VI del regolamento approvato con R. decreto 24 luglio 1885, n. 3278 (serie 3^a).

I ruoli riconosciuti regolari, firmati dal delegato e muniti del bollo dell'ufficio di vigilanza governativa, sono spediti al prefetto della rispettiva provincia, il quale li rende esecutivi e li restituisce all'Istituto.

Art. 30.

Non più tardi della fine del mese di febbraio, i ruoli sono spe-

diti, in piego postale raccomandato, agli esattori, che ne rilasciano ricevuta esprimente l'ammontare dei ruoli e la data del giorno della consegna.

Tale ricevuta costituisce l'esattore debitore dell'intero ammontare del ruolo, con l'obbligo del non riscosso per riscosso, ai termini dell'art. 13 della legge 15 luglio 1906, n. 441.

Art. 31.

Le eventuali modificazioni da apportarsi ai ruoli, in conseguenza del pagamento anticipato del prezzo di affrancazione, a norma dell'art. 10 della legge 15 luglio 1906, n. 441, saranno con lettera raccomandata notificate direttamente dagli Istituti agli esattori, i quali debbono accusarne ricevuta.

Art. 32.

Le prestazioni debbono essere pagate in unica soluzione alla rispettiva scadenza.

Decorso il termine di otto giorni dalla scadenza della prestazione, il debitore che non la paghi, o la paghi solamente in parte, è assoggettato, sulla somma non pagata, alla multa di centesimi quattro per ogni lira di debito. Tali multe vanno a beneficio dell'esattore.

Il debitore delle prestazioni scadute nei mesi di gennaio e febbraio di ciascun anno non è sottoposto alla multa, ove paghi entro i primi otto giorni del mese di marzo.

Art. 33.

Di ogni riscossione gli esattori rilasceranno quietanza staccata da apposito registro a matrice fornito gratuitamente dagli Istituti di credito fondiario.

Contemporaneamente al rilascio della quietanza, gli esattori dovranno contrapporre al relativo articolo del ruolo l'annotazione della somma incassata.

Art. 34.

L'esattore deve, entro il 20 marzo di ogni anno, versare nella cassa dell'Istituto l'intero ammontare delle prestazioni scadute nei mesi di gennaio e di febbraio o versare parimente entro venti giorni dalla singola scadenza le prestazioni scadute nei mesi successivi.

Nel caso di ritardo nei versamenti, l'esattore incorre a favore dell'Istituto nella multa di centesimi quattro per ogni lira non versata.

Art. 35.

Per ottenere il rimborso delle quote inesigibili, l'esattore deve rivolgere apposita domanda all'Istituto interessato, unendo ad essa i documenti necessari per dimostrare che gli atti di esecuzione mobiliare compiuti riuscirono in tutto o in parte infruttuosi.

La domanda deve essere fatta entro l'anno successivo a quello della scadenza della prestazione rimasta insoluta.

Art. 36.

Il rimborso all'esattore è fatto entro due mesi dalla presentazione della domanda.

Se l'Istituto riconosce che la procedura tenuta è irregolare, rifiuta il rimborso, indicandone i motivi.

Contro la determinazione dell'Istituto è ammesso, entro sei mesi dalla notifica del rifiuto, il ricorso al Ministero delle finanze, il quale provvederà in via definitiva, sentito, ove occorra, il parere del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 37.

L'esattore risponde del puntuale adempimento degli obblighi derivatigli dalla legge 15 luglio 1906, n. 441, e dal presente regolamento, con la prestata cauzione e con gli altri suoi beni, giusta il disposto dell'art. 16 della legge (testo unico) 29 giugno 1902, n. 281.

Art. 38.

Gli Istituti di credito fondiario hanno facoltà di inviare, a proprie spese, presso l'esattore un loro delegato, per invigilare sulla riscossione delle prestazioni ad essi cedute in dipendenza della legge 15 luglio 1906, n. 441 e del presente regolamento.

Art. 39.

Gli esattori sono retribuiti dagli Istituti col medesimo aggio che percepiscono dai Comuni o dai Consorzi dei comuni.

Art. 40.

Per tutto quanto non è previsto dai precedenti articoli sono applicabili le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi per la riscossione delle imposte dirette, approvato con decreto 29 giugno 1902, n. 231, e nel relativo regolamento approvato con decreto 10 luglio stesso anno, n. 293.

TITOLO V.

Disposizioni generali.

Art. 41.

Le somme eventualmente assegnate agli Istituti di credito fondiario dalla Cassa di risparmio del Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia, a sensi dell'art. 3 della legge 15 luglio 1906, n. 441, saranno destinate dagli Istituti predetti alla estinzione anticipata d'ufficio del capitale delle prestazioni di minore entità ad essi dovute, per via di cessione, nelle provincie continentali dell'ex-reamo di Napoli e in Sicilia.

Art. 42.

Nel caso che il debitore della prestazione si avvalga della facoltà consentita dall'art. 10 della legge 15 luglio 1906, n. 441, e redima anticipatamente il fondo, pagando in numerario il capitale di affrancazione, spetteranno agli Istituti gli interessi relativi, da calcolarsi nel modo stabilito dal terzo capoverso all'art. 28 del testo unico delle leggi sul credito fondiario, approvato con R. decreto 16 luglio 1905, n. 646.

Art. 43.

Gli Istituti di credito fondiario devono tenere in evidenza nelle scritture in conti a parte le operazioni fatte in base alla legge 15 luglio 1906, n. 441 e nelle situazioni generali devono inscrivere, sotto apposite voci, le attività e le passività dipendenti dalle operazioni medesime.

Art. 44.

Le operazioni fatte dagli Istituti di credito fondiario, a forma della legge 15 luglio 1906, n. 441, sono soggette alle norme contenute nel testo unico delle leggi sul credito fondiario, approvato con decreto 16 luglio 1905, n. 646, e nel regolamento approvato con decreto 24 luglio 1885, n. 3378 (serie 3^a), in quanto non siano contrarie alla citata legge e al presente regolamento.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
F. COCCO-ORTU.

MINISTERO DELL'INTERNO

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto il decreto Ministeriale 12 scorso novembre, col quale furono indetti, fra gli scrivani dell'Amministrazione centrale dell'interno, gli esami di idoneità per la nomina di applicato di terza classe nell'Amministrazione stessa;

Veduti i processi verbali delle deliberazioni prese dalla Commissione esaminatrice, nominata con decreto Ministeriale 20 gennaio u. s.;

Veduto l'elenco alfabetico degli scrivani dichiarati idonei e riconosciuto che esso è conforme alle risultanze dei processi verbali;

Veduto l'articolo 19 del regolamento approvato con R. decreto 5 agosto 1907, n. 648;

Decreta:

Che si pubblichino per gli ulteriori effetti della legge e con riserva di stabilire la graduatoria, in base all'art. 8 del decreto succitato, l'elenco alfabetico degli scrivani dichiarati idonei, ed incarica il direttore capo della divisione prima dell'esecuzione della presente disposizione.

Roma, addì 13 febbraio 1908.

Il ministro
GIOLITTI.

ELENCO alfabetico degli scrivani dell'Amministrazione centrale dichiarati idonei per la nomina ad applicato di terza classe nell'Amministrazione stessa, in seguito agli esami indetti con decreto Ministeriale 12 novembre 1907:

Amidei Roberto, punti riportati 53 — Antenucci Peppino, id. 46 1/2 — Berton Arturo, id. 47 1/2 — Boccanera Giulio, id. 47 — Bravi Pietro, id. 43 1/2 — Caldani Umberto, id. 54 1/2 — Chiamberlando Eugenio, id. 44 1/2 — Gallo Salvatore, id. 40 1/2 — Gozzi Giuseppe, id. 46 1/2 — Peroni-Lombardo Placido id. 43 — Ruggieri Nicola, id. 47 1/2 — Russo Andrea, id. 48 1/2 — Scaglione Ferruccio, id. 46 1/2.

Il direttore capo della divisione I
VIGLIANI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Servizio della proprietà intellettuale

Trasferimento di privativa industriale N. 3580.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 260, n. 201 del registro attestati, n. 81.479 del registro generale, del 30 dicembre 1907, col titolo: « Procédé de fabrication de café exempt de caféine » originariamente rilasciato a Meyer Friedrich jr., a Lesum (Germania), fu trasferito per intero alla Kaffé-Handels-Aktiengesellschaft, a Brema (Germania), in forza di cessione totale fatta a Brema il 22 agosto 1906 con atto privato, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 13 settembre 1906, al n. 3072, vol. 265 serie 3^a, atti privati, e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà intellettuale.

Roma, addì 6 marzo 1908.

Per il direttore della divisione I
G. GIULIOZZI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3776.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 254, n. 102, del registro attestati, n. 86.785, del registro generale, del 19 ottobre 1907, col titolo: « Copertura per ruote d'automobili, cicli e rotabili in genere di stoffa imperforabile », originariamente rilasciato a Marti José, a Milano, fu trasferito per intero alla Società anonima per azioni « Atretos », a Roma, in forza di cessione totale fatta a Roma il 22 febbraio 1907, con atto pubblico, ricevuto dal notaio dott. Enrico Capo, debitamente registrato all'ufficio demaniale di Roma il giorno 13 marzo 1907 al n. 5802, vol. 273, atti pubblici, e presentato per il visto all'Ufficio della proprietà intellettuale l'11 giugno 1907, ore 16.50.

Roma, addì 6 marzo 1908.

Per il direttore della divisione I
G. GIULIOZZI.

MINISTERO D' AGRICOLTURA,

DIVISIONE I — SEZIONE II — (Servizio

ELENCO delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel registro generale del 25 giugno 1865, n. 2337, del 10 agosto 1875, n. 2652, e del 18 maggio 1882, n. 756, approvato

Dichiarazioni presentate in tempo utile — Art. 27, paragrafo 1°, del

Numero del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
50607	Maeterlink Maurizio (Vanini Bice)	<i>Il tesoro degli umili.</i> Versione italiana di Bice Vanini, con un saggio (prefazione) di Arnaldo Cervesato. (Autori celebri stranieri).
50608	Garibaldi Giuseppe (Ciampoli Domenico)	<i>Scritti politici e militari, ricordi e pensieri inediti,</i> raccolti su autografi, stampe e manoscritti da Domenico Ciampoli, con ritratti.
50610	Deledda Grazia	<i>Amori moderni.</i> Un volumetto con disegni di Castellucci, incisioni di Ballarini. (Piccola collezione « Margherita »).
50611	Della Porta Ettore	<i>Il libro delle seduzioni</i>
50612	Böhme Margarete (Vesci Baum Carlotta)	<i>Diario di una donna perduta.</i> (Da una morta), pubblicato da Margerete Böhme e tradotto in italiano da Carlotta Vesci Baum, con copertina illustrata da Castellucci.
50613	Parisi Giuseppe	<i>Storia degli italiani nell'Argentina.</i>
50614	Da Masalie Sirius (Ferrari Linda)	<i>Il vero linguaggio dei fiori,</i> secondo la scienza ermetica. (L'oracolo dei fiori). Versione italiana di Linda Ferrari
50615	De Simone Edoardo	<i>Pedagogia della scherma.</i> Tecnica - Psico-fisiologia - Igiene
50616	De Chaurand de St. Eustache Felice	<i>La preparazione militare</i>
50617	De Francois P.	<i>Le leggi inglesi ordinate e spiegate.</i> Volume 3°
50618	Flammarion C. (Paolucci M. G.)	<i>Lumen.</i> (Dialogo). Versione italiana di M. G. Paolucci, con prefazione di F. Zingaropoli . . .
50623	P. Angelo da Roncioglionne	<i>Sanctum Jesu Christi Evangelium,</i> ex codice manuscripto et Actus Apostolorum ex editione romana anno 1549 vulgata in linguam Ghe'ez sive Aetiopicam versi. - Un volume, diviso in capi e versetti, riordinato, corretto e completato ed avente annotazioni in lingua Tigray
50624	Detto	<i>Sanctum Jesu Christi Evangelium</i> ex codice manuscripto et Actus Apostolorum ex editione romana anno 1549 vulgata, in linguam Ghe'ez sive Aetiopicam versi. - Un volume, diviso in capi e versetti, riordinato, corretto e completato ed avente annotazioni in lingua Amarica
50626	Molaioli Angelo	<i>Vade mecum per i genitori.</i> Norme igieniche su la prima infanzia
50627	Bertolazzi Carlo	<i>I giorni di festa.</i> Commedia in tre atti.
50632	Perosi Lorenzo	<i>Prima suite</i> per orchestra: Roma in tre parti: allegro, adagio, vivo
50633	Detto	<i>Seconda suite</i> per orchestra: Venezia in tre parti: mosso, adagio e presto

INDUSTRIA E COMMERCIO

della proprietà letteraria ed artistica)

del Ministero, durante la 2^a quindicina del mese di dicembre 1907, per gli effetti del testo unico delle leggi con R. decreto del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3^a), e delle convenzioni internazionali in vigore.

testo unico delle leggi ecc. del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3^a).

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura	OSSERVAZIONI
Tipografia E. Voghera, Roma, 22 luglio 1907	Voghera Enrico (editore)	Roma 10 agosto 1907	
Detta, 19 luglio >	Detto	Id. 10 id. >	
Detta, 10 marzo >	Detto	Id. 10 id. >	
Detta, 15 febbraio >	Detto	Id. 10 id. >	
Detta, 1 agosto >	Detto	Id. 10 id. >	
Detta, 30 marzo >	Detto	Id. 10 id. >	
Detta, 20 id. >	Detto	Id. 10 id. >	
Detta, 30 id. >	Detto	Id. 10 id. >	
Detta, 1 agosto >	Detto	Id. 10 id. >	
Detta, 20 maggio >	Detto	Id. 10 id. >	
Detta, 22 luglio >	Detto	Id. 10 id. >	
Tipografia Poliglotta di « Propaganda Fide ». Roma, 22 agosto 1907	P. Angelo da Ronciglione (Missionario Cappuccino)	Id. 23 ottobre >	
Detta, 22 id. >	Detto	Id. 23 id. >	
Tipografia economica. Fabriano, 30 ottobre 1907	Molaioli Angente	Ancona 8 novembre >	
—	Re Riccardi Adolfo	Roma 23 id. >	
—	Perosi Lorenzo	Id. 26 id. >	
—	Detto	Id. 30 id. >	

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
50635	Cardarelli Antonio	<i>Lezioni di patologia e clinica medica.</i> Con 31 figure intercalate nel testo
50636	Bonn Ferdinando (Castelli Cesare)	<i>Lady Strafford, ovvero I burattini misteriosi.</i> Dramma in quattro atti tradotto da C. Castelli, dall'originale tedesco
50637	Ricciardi Vincenzo	<i>'A scurridà:</i> Canzone popolare napoletana. Versi di Ugo Ricci (Mascarillo)
50638	Buongiovanni G. F.	<i>Bella ca' e tutte 'e belle...</i> Canzone popolare napoletana. Versi di Salvatore di Giacomo. (N. di cat. 2272)
50639	Detto	<i>Così, com'è.</i> Canzone popolare napoletana. Versi di Giovanni Capurro. (N. di cat. 2270)
50640	De Curtis G. B.	<i>Canzone 'e core.</i> Canzone popolare napoletana. Versi di Ferdinando Russo. (N. di cat. 2285)
50642	Vacà Laura ved. Giusti	<i>Il canto col canto.</i> Metodo popolare per l'insegnamento teorico-pratico della musica mediante alcuni canti
50644	Valente Vincenzo	<i>'O nsurato.</i> Canzone popolare napoletana. Versi di C. O. Lardini (Eduardo Nicolardi). (N. di cat. 2292)
50645	Taranto Guido	<i>A libbertà d'è femmene.</i> Canzone popolare napoletana. Versi di Aniello Califano. (N. di cat. 2289)
50646	Bruno Salvatore	<i>Nozioni di ragioneria ad uso delle scuole tecniche a tipo agrario,</i> compilate secondo i vigenti programmi ministeriali. Parte 1 ^a : Ragioneria teorica; Parte 2 ^a : Ragioneria applicata
50647	Autori diversi	<i>Almanacco illustrato del giornale « Il Secolo » per il 1908</i>
50648	Premoli Palmiro	<i>L'Italia descritta ed illustrata.</i> Visione cinematografica; 3000 fototipie
50649	Tosti F. Paolo	<i>Love me!</i> Song. Words by Githa Soverby. (N. di cat. 112,157)
50650	Barthélemy Richard	<i>Danze Bizantyne</i> pour piano. (N. di cat. 111,956)
50651	Detto	<i>La fontaine aux oiseaux.</i> Pièce pour piano. (N. di cat. 111,957)
50652	Detto	<i>Peine de coeur...</i> (Il pleut doucement sur la ville...). Paroles de Paul Verlaine. (N. di cat. 112,127).
50653	Zandonai Riccardo (Solazzi Ugo)	<i>Il grillo del focolare.</i> Commedia musicale in tre atti di Cesare Hanau, Musica di R. Zandonai. Opera completa per canto e piano-forte. Riduzione di U. Solazzi. (N. di cat. 112,135)
50657	Checchi Eugenio	<i>Bella Italia - Amate sponde.</i> Tocchi di penna. Ricordi, Aneddoti.
50658	Orefice Giacomo	<i>La soubrette.</i> Ballo. Grande partitura per orchestra
50659	Tedeschi Achille	<i>La soubrette.</i> Ballo in 4 quadri e 6 episodi per la musica di Giacomo Orefice. Libretto, (Coreografia di A. Coppini - Costumi di Caramba)
50660	Marenco Romualdo	<i>Federico Struensee.</i> Melodramma in un prologo e tre atti. Musica e parole dello stesso. Libretto
50661	Detto	<i>Federico Struensee.</i> Melodramma in un prologo e tre atti. Parole dello stesso. Grande partitura per orchestra

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura	OSSERVAZIONI
Tipografia Trani, Napoli, dicembre 1907	Casa editrice cav. dott. V. Pasquale	Napoli 3 dicembre 1907	
—	Castelli Cesare	Roma 4 id. »	
Stabilimento R. Izzo, Napoli, 8 settembre 1907	Izzo Raffaele, editore	Napoli 5 id. »	
Detto, 8 id. »	Detto	Id. 5 id. »	
Detto, 8 id. »	Detto	Id. 5 id. »	
Detto, 8 id. 1907	Detto	Id. 5 id. »	
Stabilimento Alessandro Nagas. Milano, 5 dicembre 1907	Nagas Alessandro	Milano 5 id. »	
Stabilimento R. Izzo, Napoli, 8 settembre 1907	Izzo Raffaele, editore di musica	Napoli 6 id. »	
Detto, 8 id. »	Detto	Id. 8 id. »	
Parte 1 ^a : Unione tipografica, Nicosia, 28 agosto 1907; Parte 2 ^a : Tipografia G. Maltese Modica, 10 ottobre 1907	Bruno Salvatore	Catania 8 id. »	
Stabilimento della Società editrice Sonzogno. Milano, 10 dicembre 1907	Società editrice Sonzogno	Milano 12 id. »	
Detto, 1 ^o id. »	Detta	Id. 12 id. »	
Calcografia G. Ricordi e C., Milano, 12 dicembre 1907	G. Ricordi e C. (editori)	Id. 12 id. »	
Detta, 12 id. »	Detti	Id. 12 id. »	
Detta, 12 id. »	Detti	Id. 12 id. »	
Detta, 12 id. »	Detti	Id. 12 id. »	
Detta, 12 id. »	Detti	Id. 12 id. »	
Tipografia Istituto Marchiondi, Milano, 10 dicembre 1907	Carrara Paolo, editore	Id. 13 id. »	
—	Orefice Giacomo	Id. 14 id. »	Non ancora rappresentato.
Officine grafiche D. Coen e C., Milano, 25 novembre 1907	Tedeschi Achille	Id. 14 id. »	
—	Pratesi Alfonso	Id. 14 id. »	Non ancora rappresentato.
—	Detto	Id. 14 id. »	Non ancora rappresentato.

N. d'ordine del registro Gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
50662	Diversi. (Società editrice laziale)	<i>Conferenze e protusioni.</i> Pubblicazione quindicinale. N. 1. (Vol. 1° n. 1)
50663	Bandini Uberto	<i>Progressioni</i> su tutta la estensione della scala. (N. di cat. 111,716)
50664	Palermi Oscar	<i>Buongiorno, aprile!</i> Romanza. Versi di Daniele Oberto Marrama. (N. di cat. 112,023)
50665	Valente Vincenzo	<i>Luna curtese.</i> Serenata. Versi di Adolfo Genise. (N. di cat. 112,128)
50666	Fauchey Paul	<i>Les grands yeux de ma mie.</i> Paroles de Gaston Deval. (N. di cat. 111,805)
50667	Detto	<i>Chanson à boire.</i> Paroles de Ernest Brenner. (N. di cat. 111,877)
50668	Sozzi Francesco	<i>40 capricci</i> o studi in tutti i toni o <i>tre cadenze</i> per violino. Opera postuma (N. di cat. 109,409)
50670	Marcelliani Giuseppe	<i>Urbis restitutio</i> o <i>Roma dei Cesari.</i> Opera in plastica di cui si depositano quattro fotografie prese dai quattro lati
50671	Socci Ettore	<i>Umili eroi della patria e della umanità.</i> Narrazioni storiche ad uso delle scuole con vignette, ritratti e fac-simili
50672	Mazzoni Guido e Bianchi Enrico	<i>Antologia italiana</i> ad uso delle scuole secondarie e adorna di figure.
50673	Salgari Emilio	<i>Il figlio del corsaro rosso.</i> Avventure illustrate da 20 disegni di A. Della Valle
50674	Di Giusto Giovanni	<i>Palpiti e speranze.</i> Libro della 2ª classe per le scuole maschili e femminili del mezzogiorno d'Italia. (Composto in conformità delle istruzioni ministeriali del 29 gennaio 1905)
50675	Detto	<i>Palpiti e speranze.</i> Libro della 3ª classe per le scuole maschili e femminili del mezzogiorno d'Italia. (Composto in conformità delle istruzioni ministeriali 29 gennaio 1905)
50676	Riccuardi Maria	<i>Il messaggio della Regina Heloifa.</i> Racconto arabo
50679	Vaccaro Russo Giuseppe	<i>Diritto commerciale.</i> Biblioteca degli studenti: (volumi 164-165 riuniti)
50381	Gustarelli Andrea	<i>Dialetto Erodoteo.</i> (Biblioteca degli studenti, vol. 166)
50682	Monti Vincenzo (Vecoli Alcibiade)	<i>Poesie scelte</i> illustrate e commentate da A. Vecoli.
50683	Calicchia Paolo	<i>Nuova antologia greca,</i> con richiami alla morfologia ed ai principali elementi di sintassi e con opportune dichiarazioni e comparazione col latino, ad uso della 4ª classe ginnasiale
50684	Mestica Enrico	<i>L'opera letteraria di U. Foscolo.</i> Parte 1ª: Poesie ed ultime lettere di Jacopo Ortis scelte e annotate per le scuole medie di grado superiore da Enrico Mestica
50687	Martini Zucagni Aroldo	<i>Fondamenti di aritmetica razionale</i> ad uso degli istituti tecnici secondo gli ultimi programmi ministeriali

STABILIMENTO	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura	OSSERVAZIONI
Tipografia della Società editrice laziale. Roma, 15 dicembre 1907	Società editrice laziale	Roma 16 dicembre 1907	
Calcografia G. Ricordi e C. Milano, 6 novembre 1907	G. Ricordi e C. (editori)	Milano 18 id. »	
Detta, 29 novembre 1907	Detti	Id. 18 id. »	
Detta, 18 dicembre »	Detti	Id. 18 id. »	
Detta, 9 novembre »	Detti	Id. 18 id. »	
Detta, 9 id. »	Detti	Id. 18 id. »	
Detta, 11 id. »	Detti	Id. 18 id. »	
Ditta G. Marcelliani e C. Roma, 1° dicembre 1907	Ditta G. Marcelliani e C.	Roma 19 id. »	
Tipografia elzeviriana, Firenze, 15 dicembre 1907	Società anonima editrice R. Bemporad e F.º	Firenze 19 id. »	
Società tipografica fiorentina. Firenze, 1° dicembre 1907	Detta	Id. 19 id. »	
Tipografia Spinelli, Firenze, 1° dicembre 1907	Detta	Id. 19 id. »	
Società tipografica fiorentina, Firenze, 10 dicembre 1907	Detta	Id. 19 id. »	
Detta	Detta	Id. 19 id.	
Tipografia Napoletana di Federico Ricciardi, Napoli, dicembre 1907	Ricciardi Maria	Napoli 20 id. »	
Tipografia R. Giusti, Livorno, 27 settembre 1907	Giusti Raffaello, editore	Livorno 21 id. »	
Detta, 25 novembre »	Detto	Id. 21 id. »	
Detta, 27 settembre »	Detto	Id. 21 id. »	
Detta, 7 ottobre »	Detto	Id. 21 id. »	
Detta, 1 id. »	Detto	Id. 21 id. »	
Detta, 27 settembre »	Detto	Id. 21 id. »	

Dichiarazioni presentate in tempo tardivo. Art. 27, paragrafo 2°, del

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
50009	Faiella Arturo	<i>Cuore militare</i> . Libro per i soldati
50019	Giacosa Giuseppe	<i>Impressioni d'America</i> . Seconda edizione,
50620	Bernard Tristan (Simoni Renato)	<i>I vigneti di Medoc</i> . Commedia in un atto. Traduzione italiana dal francese « <i>Le côteaux de Medoc</i> »
50621	Aicard J. (Novelli Ermete)	<i>Papà Lebonnard</i> . Commedia in quattro atti. Riduzione in lingua italiana di Ermete Novelli, dalla commedia omonima francese
50622	Perla Roberto	<i>Sepolcro</i> esistente nel cimitero di Salerno, cinto lateralmente di catene, e sul quale è scolpito il nome di Raffaele Avallone, seguito da altre diciture. A capo del sepolcro sorge un masso sulla cui parte anteriore v'è un libro spiegato, portante diciture in latino, e sul vertice una cappella, all'ingresso della quale si scorge una donna in atto di pregare
50625	Mars Antony e Desvalières (Novelli Enrico - Yambo).	<i>Il figlio di papà</i> . Commedia in tre atti tradotta in italiano da Enrico Novelli (Yambo) dal francese: « <i>Le fils à papa</i> »
50628	Bertolazzi Carlo	<i>La sfrontata</i> . Commedia in tre atti
50629	Nancey e Armont (Hanau Cesare)	<i>La trovata del brasiliano</i> . Commedia in quattro atti tradotta in italiano da C. Hanau, dall'originale francese: « <i>Le truc du brésilien</i> »
50630	Feydeau Giorgio (Ferrigni Umberto - Yorickson)	<i>Il germoglio</i> . Commedia in tre atti tradotta in italiano da Umberto Ferrigni (Yorickson) dall'originale francese: « <i>Le bourgeon</i> »
50631	Wolff Pierre (Hanau Cesare)	<i>Dal fango</i> . Commedia in tre atti tradotta in italiano da C. Hanau, dall'originale francese: « <i>Le ruissseau</i> »
50634	Falvo Rolf	<i>So 'turnato (Carmè Carmè)</i> . Canzone. Versi di Alessandro Cassese (N. 310).
50641	Detto	<i>'A simpaticona</i> . Canzone popolare napoletana. Versi di Luigi Mattiello (N. di cat. 1911) . . .
50643	Mago Umberto	<i>Antioco IV Epifane, Re di Siria</i>
50654	Segrè R.	<i>Addò me vasa Rosa (Capemonte)</i> . Canzone. Versi di E. A. Mario (N. 315)
50655	Capolongo G.	<i>'O core 'e Caterina</i> . Canzone a schiattiglio. Versi di Rocco Calvieri (N. 307)
50656	Detto	<i>Nonna, nonna</i> . Canzone. Versi di F. A. Bonenzio (N. 312)
50660	Giglioli Enrico H. e Manzella Alberto	<i>Iconografia della Avifauna italiana</i> . Testo del prof. E. H. Giglioli e tavole in litografia da acquerelli dal vero di A. Manzella, rappresentanti gli uccelli che trovansi in Italia.
50677	Soldani Valentino	<i>Diana d'Efeso</i> . Dramma in tre atti

testo unico delle leggi ecc. del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3*).

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura	OSSERVAZIONI
Tipografia E. Voghera, Roma, 30 aprile 1907	Voghera Enrico (editore)	Roma 10 agosto 1907	
Tipografia del dichiarante, Mi- lano 1902	Cogliati L. F. (editore)	Milano 4 ottobre »	La 1ª edizione è del 1899.
—	Grabinski Broglio Luigi	Id. 12 id. »	
—	Novelli Ermete	Roma 14 id.	
Cimitero di Salerno, 5 aprile 1907	Perla Roberto	Salerno 23 id. »	Depositata la riproduzione fotogra- fica
—	Re Riccardi Adolfo	Roma 6 novembre »	
—	Detto	Id. 25 id. »	
—	Detto	Id. 23 id. »	
—	Detto	Id. 23 id. »	
—	Detto	Id. 25 id. »	
Tipografia S. Castiglione. Na- poli, 1º settembre 1907	Capolongo e Feola, rap- presentanti la Ditta « La Canzonetta »	Napoli 2 dicembre »	
Stabilimento R. Izzo Napoli, 16 maggio 1905	Izzo Raffaele, editore di musica	Id. 6 id. »	
Tipografia Ubaldo Satta, Sas- sari, luglio 1907	Mago Umberto	Cunco 6 id. »	
Tipografia Castiglione, Napoli, 1 settembre 1907	Capolongo e Feola, della ditta « La canzonetta »	Napoli 12 id. »	
Detta, 1 id. »	Detti	Id. 12 id. »	
Detta, 1 id. »	Detti	Id. 12 id. »	
Per la parte tipografica: Tip. Giacchetti e C. di Prato e Tip. G. Pellas succ. Luigi Chiti di Firenze. Per la parte litografica: Litog. G. Salvi di Prato, Litog. e calcog. Achille Paris di Firenze, Litog. Benelli e Gambi di Firenze e Litogr. G. Pellas di Firenze, dal maggio 1879 al luglio 1907	Manzella Alberto	Firenze 18 id. »	Art. 24. Depositati i primi 54 fasci- coli costituenti il vol. 1º
—	Soldani Valentino	Milano 20 id. »	

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
50678	Marvasi Silvio	<i>Senza appello</i> . Dramma in due atti
50680	Levi Enrico	<i>Dizionario di verbi italiani</i> degni di particolar nota (Biblioteca degli studenti, volumi 162, 163 riuniti)
50685	Boccaccio Giovanni (Gigli Giuseppe)	<i>Il trattatello in legge Dante</i> di G. Boccaccio, con introduzione e commento di G. Gigli . .
50686	Chini Mineo	<i>Lezioni di algebra</i> ad uso dei licei secondo gli ultimi programmi ministeriali. Vol. 1° (Teoria dei numeri segnati. Calcolo letterale. Equazioni e sistemi di primo grado. Equazioni di secondo grado. Progressioni e Logaritmi)

ELENCO n. 24 delle opere riservate, per diritti d'autore, con speciali dichiarazioni ai sensi dell'art. 14 approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012

N. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
14465	50620	Bernard Tristan (Simoni Renato)	<i>I vigneti di Medoc</i> . Commedia in un atto. Traduzione italiana dal francese « Les côteaux de Medoc »	Rappresentata la 1ª volta in Italia al Manzoni di Milano l'8 maggio 1907
14466	50621	Aicard J. (Novelli Ermete)	<i>Papà Lebonnard</i> . Commedia in 4 atti, tradotta in italiano da E. Novelli dalla commedia omonima francese	Rappresentata la 1ª volta al Valle di Roma nel febbraio 1902
14467	50625	Mars Antony e Desvallières (Novelli Enrico) (Yambo)	<i>Il figlio di papà</i> . Commedia in 3 atti, tradotta in italiano da Enrico Novelli (Yambo) dal francese « Le fils à papa »	Rappresentata la 1ª volta in Italia al Politeama Margherita di Genova nella 1ª quindicina di ottobre 1906
14468	50627	Bertolazzi Carlo	<i>I giorni di festa</i> . Commedia in 3 atti	Non ancora rappresentata in Italia
14469	50628	Detto	<i>La sfrontata</i> . Commedia in 3 atti	Rappresentata la 1ª volta nella 1ª quindicina di maggio 1907 al Paganini di Genova
14470	50629	Nancey e Armont (Hanau Cesare)	<i>La trovata del brasiliano</i> . Commedia in 4 atti, tradotta in italiano da C. Hanau dall'originale francese « Le truc du brésilien »	Rappresentata la 1ª volta in Italia nella 1ª quindicina di gennaio 1905 ai Fiorentini di Napoli
14471	50630	Feydeau Giorgio (Ferrigni Umberto) (Yorickson)	<i>Il germoglio</i> . Commedia in 3 atti, tradotta in italiano da Umberto Ferrigni (Yorickson) dall'originale francese « Le bourgeon ».	Rappresentata la 1ª volta in Italia al Sannazaro di Napoli il 22 maggio 1907

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura	OSSERVAZIONI
—	Marvasi Silvio	Milano 20 dicembre 1907	
Rip. R. Giusti, Livorno, 8 agosto 1907	Giusti Raffaello editore	Livorno 21 id. »	
Detto, 6 id. »	Detto	Id. 21 id. »	
Detto, 10 settembre »	Detto	Id. 21 id. »	

del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652, e 18 maggio 1882, n. 756 (serie 3^a), durante la 2^a quindicina del mese di dicembre 1907.

NOME DEL DICHIARANTE	Prefettura in cui fu depositata la dichiarazione	CERTIFICATO PREFETTIZIO		OSSERVAZIONI
		Numero di registro	Data del deposito	
Grabinski Broglio Luigi	Milano	441	12 ottobre 1907	Art. 23.
Novelli Ermeto	Roma	2358	14 id. »	Art. 23.
Re Riccardi Adolfo	Id.	2375	6 novembre »	Art. 23.
Detto	Id.	2379	23 id. »	Art. 23.
Detto	Id.	2383	25 id. »	Art. 23.
Detto	Id.	2380	23 id. »	Art. 23.
Detto	Id.	2381	23 id. »	Art. 23.

N. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
14472	50631	Wolff Pierre (Hanau Cesare)	<i>Dal fango</i> . Commedia in 3 atti, tradotta in italiano da C. Hanau dall'originale francese « Le ruisseau »	Rapp. la 1 ^a volta in Italia al Sannazaro di Napoli il 22 maggio 1907
14473	50632	Perosi Lorenzo	<i>Prima suite</i> per orchestra « Roma » in tre parti: allegro, adagio, vivo	Non ancora eseguita in pubblico
14474	50633	Detto	<i>Seconda suite</i> per orchestra « Venezia » in tre parti: mosso, adagio, presto	Non ancora eseguita in pubblico
14475	50636	Bonn Ferdinando (Castelli Cesare)	<i>Lady Strafford</i> , ovvero « I burattini misteriosi ». Dramma fantastico in 4 atti, tradotto da C. Castelli dall'originale tedesco	Non ancora rappresentato
14476	50650	Barthélemy Richard	<i>Danse bizantine</i> , pour piano	1907
14477	50651	Detto	<i>La fontaine aux oiseaux</i> . Pièce pour piano.	1907
14478	50652	Detto	<i>Peine de coeur</i> . (Il pleut doucement sur la ville). Paroles de Paul Verlaine	1907
14479	50653	Zandonai Riccardo (Solazzi Ugo)	<i>Il grillo del focolare</i> . Commedia musicale in 3 atti di C. Hanau — Musica di A. Zandonai. Opera completa per canto e pianoforte. Riduzione di Ugo Solazzi	1907
14480	50658	Orefice Giacomo	<i>La soubrette</i> . Ballo — Grande partitura per orchestra	Non ancora rappresentato
14481	50659	Tedeschi Achille	<i>La Soubrette</i> . Ballo in 4 quadri o 6 episodi per la musica di G. Orefice. Libretto (coreografia di A. Coppini)	1907
14482	50660	Marenco Romualdo	<i>Federico Struensee</i> . Melodramma in un prologo e 3 atti. Parole dello stesso. Libretto	Non ancora rappresentato
14483	50661	Detto	<i>Federico Struensee</i> . Melodramma in un prologo e 3 atti. Parole dello stesso. Grande partitura per orchestra	Non ancora rappresentato
14484	50665	Valente Vincenzo	<i>Luna cortese</i> . Serenata. (Versi di Adolfo Genise). (N. di cat. 112,128)	1907
14485	50666	Fauchey Paul	<i>Les grands yeux de ma mie</i> . (Paroles de Gaston Deval. (N. di cat. 111,805)	1907
14486	50667	Detto	<i>Chanson à boire</i> . Paroles de Ernest Brenner. (N. di cat. 111,877)	1907
14487	50677	Soldani Valentino	<i>Diana di Efeso</i> . Dramma in 4 atti	Rappresentato la 1 ^a volta al Niccolini di Firenze, il 4 febbraio 1907
14488	50678	Marvasi Silvio	<i>Senza appello</i> . Dramma in 2 atti	Rappresentato la 1 ^a volta al Sannazaro di Napoli il 6 aprile 1907

Roma, 29 febbraio 1908.

NOME DEL DICHIARANTE	Prefettura in cui fu depositata la dichiarazione	CERTIFICATO PREFETTIZIO		OSSERVAZIONI
		Numero di registro	DATA del deposito	
Re Riccardi Adolfo	Roma	2382	25 novembre 1907	Art. 23.
Perosi Lorenzo	Id.	2386	26 id. >	Art. 23.
Detto	Id.	2391	30 id. >	Art. 23.
Castelli Cesare	Id.	2393	4 dicembre >	Art. 23.
G. Ricordi e C.	Milano	621	12 id. >	
Detti	Id.	622	12 id. >	
Detti	Id.	620	12 id. >	
Detti	Id.	623	12 id. >	
Orefice Giacomo	Id.	627	14 id. >	Art. 23.
Tedeschi Achille	Id.	625	14 id. >	
Pratesi Alfonso	Id.	628	14 id. >	Art. 23.
Detto	Id.	629	14 id. >	Art. 23.
G. Ricordi e C., editori	Id.	631	18 id. >	
Detti	Id.	634	18 id. >	
Detti	Id.	635	18 id. >	
Soldani Valentino	Id.	638	20 id. >	Art. 23.
Marvasi Silvio	Id.	639	21 id. >	Art. 23.

Per il direttore capo della divisione 1^a: G GIULIOZZI.

Servizio della proprietà letteraria ed artistica.**Avviso di trasferimento di diritti d'autore.**

(Testo unico delle leggi sui diritti d'autore 19 settembre 1882, n. 1012)

Con dichiarazione firmata in Belluno il 13 novembre 1907, innanzi al notaio dott. Giovanni Casal del Collegio distrettuale di detta città e registrata il dì successivo all'ufficio del registro in Belluno, al n. 495, volume 62, modello 2°, i signori Pastorello prof. Antonio, ed Olivieri Antonio, veterinario comunale, domiciliati in detta città, hanno ceduto e trasferito al sig. Pietro Fracchio, editore Epografo in Belluno, tutti i diritti d'autore, ad essi spettanti, in virtù della dichiarazione di riserva depositata nella prefettura di quella città il 6 agosto 1907, sulla propria opera dal titolo « Guerra all'alcoolismo! » Letture educative per le scuole elementari (Propaganda scolastica) in un volume, edito dallo stabilimento tipografico del cessionario in Belluno il 6 agosto 1907. La detta dichiarazione fu registrata in questo Ministero al n. 50,490 dell'apposito registro generale e della registrazione fu data notizia sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno del 23 febbraio 1908, n. 49.

Roma, 29 febbraio 1908.

Per il direttore della Divisione prima
G. GIULIOZZI.

Comunicato.

Con decreto del 18 marzo 1908, il ministro d'agricoltura, industria e commercio, ha imposto d'urgenza i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona*, nel comune di Cenegliano, in provincia di Treviso.

Parimente, con decreti della stessa data, il ministro di agricoltura, industria e commercio, viste le deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Alessandria, Verona e Udine, ha imposto i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nei Comuni di S. Damiano di Asti e Gabbiano Inferiore (Alessandria), di Zimella (Verona), di Sequals e di Meretto di Tomba (Udine).

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(Direzione generale dei servizi elettrici)

AVVISO.

Il giorno 17 corr. in Migliarina, provincia di Genova, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 18 marzo 1908.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0, cioè: n. 361,593 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,241,405 del già consolidato 5 0/0), per L. 82.50, al nome di Galli della Loggia Alfonso, fu Alessandro, minore, sotto la patria potestà della madre Emilia Spech fu Giovanni Battista, vedova di Alessandro Galli della Loggia, domiciliato a Roma, fu così intestata, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Galli della Loggia Alberto fu Alessandro, minore ecc, come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 19 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0/0, di L. 75, n. 1,148,337 (ora convertita in quella n. 301,530 del nuovo consolidato 3.75-3.50 0/0 di (L. 56.25 52.50), al nome di Firpo Virginio fu Federico, domiciliato in Napoli, libera, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Firpo Virginio, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 19 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0/0, cioè: n. 290,353 e n. 290,354 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente ai n. 1,128,717 e n. 1,128,718, già consolidato 5 0/0), per L. 142.50 e L. 48.75, rispettivamente, al nome di Bianchi Renato fu Alessandro, minore, sotto la patria potestà della madre Sollazzo Elisa fu Gabriele, domiciliato a Roma, e la seconda di dette iscrizioni con vincolo di usufrutto a favore di Sollazzo Elisa fu Gabriele, vedova Bianchi, furono così intestate e vincolate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bianchi Renato fu Alessandro, minore, sotto la patria potestà della madre Sollazzo Elisabetta fu Gabriele, e la seconda vincolarsi d'usufrutto a favore di Sollazzo Elisabetta fu Gabriele, vero proprietario ed usufruttuario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 19 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio).

Il prezzo medio del cambio per i certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 marzo, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.94 e quindi non superiore alla pari, per il rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 20 marzo occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

**MINISTERO
D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO**

**Ispettorato generale
dell'industria e del commercio**

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

19 marzo 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degli interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % netto.	103 10 70	101 23 70	102 29 57
3 1/2 % netto.	102 04 37	100 29 37	101 28 45
3 % lordo....	69.75 —	68.55 —	68 63 18

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 19 marzo 1908

Presidenza del vice-presidente BLASERNA.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata.

BONASI. Parla sul processo verbale, e si dice dolente di non essersi trovato presente ieri in fin di seduta, quando fu annunciata la morte dell'illustre e compianto senatore Giovambattista Giorgini.

Si associa ai senatori che si resero interpreti dei sentimenti del Senato e ricorda che Giovambattista Giorgini fu, nella sua modestia, un insigne cultore delle antiche classiche letterature, scienziato a pochi secondo, scrittore elegante, osservatore fine ed acuto, polemista ammirabile ed efficacissimo.

Ricorda la parte che egli ebbe nella storia del nostro risorgimento nazionale, specialmente nella preparazione del movimento politico della Toscana, e l'azione decisa che spiegò con Ricasoli durante il periodo dei Governi dittatoriali del 1859, per gettare, col Farini, le fondamenta sulle quali doveva sorgere il grande edificio dell'unità italiana.

Manda all'unica superstite diletta figlia dell'estinto il suo compianto (Vive approvazioni).

PASOLINI. Si associa alle nobili parole pronunciate ieri ed oggi in memoria del senatore Giambattista Giorgini, di cui ricorda i meriti eminenti di letterato e di patriota.

BARRACCO GIOVANNI. Legato a Giambattista Giorgini da strettissima amicizia, della quale è stato orgoglioso per tutti gli anni della sua lunga vita parlamentare, con grande dolore unisce la sua voce a quella dei senatori che lo hanno preceduto.

Manda alla famiglia dell'illustre estinto il suo rimpianto e massima alla sua diletta figlia Matilde Schif, e rammenta che il Giorgini ha legato il suo nome alla proclamazione del Regno d'Italia,

quando riferì nel primo Parlamento italiano sulla legge dell'unificazione del Regno, con memorabile relazione, nella quale tutto si rispecchiava il suo patriottismo e la gioia finale del trionfo (Approvazioni).

SENISE. A titolo di onore per il senatore Barracco ricorda che egli fece parte della Commissione che ebbe a riferire sul disegno di legge relativo all'unificazione d'Italia (Approvazioni).

Il processo verbale è approvato.

Presentazione di un disegno di legge.

MIRABELLO, ministro della marina. Presenta il disegno di legge:

« Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la R. marina e la Società Cantieri navali riuniti, per permuta di terreni nel Golfo di Spezia ».

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Dà lettura dei telegrammi inviati dal sindaco di Reggio Emilia, dalle famiglie Capriani e Schif-Giorgini, dal sindaco di Milano e dal sindaco di Torino, coi quali si ringrazia il Senato per le onoranze rese ai senatori Sormani-Moretti, Bocconi e Giorgini e al Edmondo De Amicis.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzia che il senatore Odescalchi chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sopra i provvedimenti che intende prendere per la conservazione delle mura di Roma.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Accetta l'interpellanza e si dichiara agli ordini del Senato.

(L'interpellanza sarà svolta dopo esaurito l'ordine del giorno attuale).

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione per la nomina di un componente della Commissione di inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra, e di due commissari di vigilanza sull'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Seguito della discussione del disegno di legge « Abolizione del lavoro notturno nella industria della panificazione e delle pasticcerie » (N. 731).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

BORGNINI. Parlando sull'articolo 1, dichiara di approvarlo il contenuto, ma propone che nella prima parte di esso, alle parole « è vietato di lavorare e far lavorare », si sostituiscano le altre « è vietato di far lavorare ».

Ritiene che sia giusto impedire il lavoro degli operai, ma che sarebbe eccessivo impedire ai proprietari di lavorare essi stessi. Tale divieto sarebbe una vera e propria violazione, non solo della libertà del lavoro, ma anche della libertà domiciliare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È dolente di non poter accettare l'emendamento del senatore Borgnini.

Osserva che la legge si riferisce esclusivamente alle aziende industriali, nelle quali il lavoro del proprietario non può in alcun modo sostituire quello dei numerosi operai.

Rileva, d'altra parte, che con la formula proposta dal senatore Borgnini tutte le cooperative non sarebbero colpite dal divieto, e quindi sarebbero messe in grado di esercitare una illecita concorrenza alle altre aziende.

VISCHI. Si associa all'opinione espressa dal presidente del Consiglio, e crede che il senatore Borgnini non insisterà nel suo emendamento, tanto più che ha dichiarato di accettare il principio informatore dell'articolo 1. Ora, ammesso questo principio,

non possono rifiutarsi le sue conseguenze, che sono di natura essenzialmente economica.

Ricorda che si è votata recentemente la legge sul riposo festivo, imponendolo a tutti, senza distinzioni, appunto per non creare condizioni di favore ad alcuno. Lo stesso deve farsi per questa legge.

BORGNINI. Insiste nel suo emendamento e dichiara di non essere stato persuaso delle ragioni addotte dal presidente del Consiglio. Egli non ha inteso riferirsi alle Società industriali o alle cooperative; ha detto soltanto che se è giusto tutelare il riposo notturno degli operai, non è però giusto costringere i proprietari a non lavorare personalmente.

L'oratore si dichiara sostenitore [della libertà per tutti, e ritiene che di questa libertà debba essere tutore il Senato.

MANASSEI, dell'Ufficio centrale. Replica al senatore Borgnini che l'art. 1 si riferisce esclusivamente alle aziende industriali, e non mira affatto ad impedire il lavoro domestico (Commenti).

Soggiunge che a torto è stato detto da taluni che questa legge attentava alla libertà, essa invece mira ad impedire gli abusi della libertà.

Il lavoro notturno deve essere mantenuto per altre industrie nelle quali esso è necessario per il bene della Società, ma è giusto che sia abolito per l'industria della panificazione, dove non è affatto necessario ed è anzi dannoso.

Dimostra con dati statistici i gravi danni fisici e morali che il lavoro notturno ha arrecato alla classe degli operai fornai.

È di avviso che la piccola limitazione di libertà che sarà conseguenza di questa legge, debba di buon grado accettarsi, in considerazione dei grandissimi vantaggi che con la medesima si potranno ottenere.

SENISE. Osserva al senatore Borgnini che questa legge non parte dal concetto di tutelare la libertà degli operai che non vogliono lavorare, ma piuttosto mira ad impedire il lavoro a tutti indistintamente, per ragioni igieniche di ordine superiore.

Crede che l'emendamento proposto dal senatore Borgnini porterebbe ad eludere l'efficacia della legge: un fornaio che avesse numerosi figli, potrebbe sostituirli agli operai e lavorare con essi, contro la volontà del legislatore.

Conclude che se si accetta, come ha fatto il senatore Borgnini, il principio fondamentale della legge, bisogna, per le ragioni specialmente di igiene, che lo hanno ispirato, rassegnarsi a portare una leggera limitazione alla libertà individuale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva che il senatore Borgnini, nel proporre il suo emendamento, è partito da un concetto che non è quello della legge.

La legge si prefigge uno scopo igienico, e per raggiungerlo vieta che si facciano lavorare di notte gli operai.

Nessun dubbio che se si tratti di un individuo che intenda lavorare per conto suo, la legge non ha nulla a vederci, ma se si tratti di aziende industriali, allora essa interviene a vietare il lavoro notturno degli operai.

BORGNINI. Le ragioni addotte dai precedenti oratori non lo smuovono dal suo concetto.

Egli divide la causa degli operai da quella del proprietario, e non vede perchè, mentre si concede agli operai di non lavorare la notte, come essi desiderano, si vieti poi il lavoro notturno al proprietario che intenda lavorare per suo conto.

Insiste quindi nel suo emendamento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'emendamento del senatore Borgnini distruggerebbe la legge fin dalle fondamenta.

Osserva che il principio di proibire ai proprietari di negozi di tenere aperto il loro esercizio la domenica, fu accolto nella legge sul riposo settimanale, perchè il fare altrimenti sarebbe stata una iniquità. Lo stesso avverrebbe, ove si accogliesse la proposta del senatore Borgnini.

BORGNINI. Se fosse stato presente alla discussione del disegno

di legge sul riposo settimanale, avrebbe sostenuto l'identico principio che informa il suo emendamento.

Rileva poi che la legge sul riposo settimanale non ha finora dato buoni frutti.

(L'emendamento del senatore Borgnini, messo ai voti, non è accettato).

Si approva l'art. 1.

Senza discussione si approvano gli articoli 2, 3 e 4.

PETRELLA. All'art. 5, propone un emendamento inteso a renderne più precisa la locuzione e a sostituire al Consiglio comunale la Giunta, per evitare inconvenienti che in date occasioni potrebbero frustrare lo scopo dell'articolo stesso, e per rendere uniforme il concetto di questa legge con quello dell'altra sul riposo settimanale.

Ragioni di opportunità consigliano a sostituire la Giunta al Consiglio comunale, perchè nei casi d'urgenza previsti dall'art. 5, che possono verificarsi quando non siede il Consiglio, la Giunta comunale dovrebbe poter concedere le deroghe al divieto di lavoro notturno, di durata non superiore ad una settimana.

Raccomanda poi che nel regolamento si determinino le norme per cui il Consiglio comunale debba udire entrambe le parti, prescrivendo che basti una rappresentanza degli operai per esporre al Consiglio le loro ragioni.

Il suo emendamento consiste nel sostituire al primo comma dell'art. 5 il seguente:

« La Giunta comunale, sopra istanza degli industriali, o degli operai, udite entrambe le parti, potrà concedere deroghe al divieto di lavoro notturno, di durata non superiore ad una settimana, in occasione di fiere, festività speciali, immigrazioni temporanee, o quando vi siano altre imprescindibili ragioni di pubblica necessità ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara che il regolamento dovrà disciplinare il modo come le parti saranno udite dal Consiglio comunale.

Non troverebbe difficoltà a consentire in quella parte dell'emendamento del senatore Petrella, con la quale si propongono semplici correzioni di forma, ma non crede sia opportuna la sostituzione della Giunta al Consiglio comunale, perchè il sistema della legge è che le deroghe siano studiate e concesse dal Consiglio comunale. Nei casi d'urgenza la Giunta, a norma dell'art. 136 della legge provinciale e comunale, si può sostituire al Consiglio, concedendo le deroghe, salvo poi a sottoporre a suo tempo le sue decisioni al Consiglio stesso.

Per questa ragione prega il senatore Petrella di voler ritirare la sua proposta.

SCIALOJA. Rileva che alla lettura delle disposizioni contenute nell'art. 5 possono sorgere dubbi, che egli vorrebbe eliminati dalla parola del presidente del Consiglio.

Un primo dubbio consiste in ciò: è possibile che le deroghe al divieto della legge siano estese a tutto il territorio comunale, o sono date soltanto ad alcuni industriali?

A suo avviso, alcuni dei casi previsti dall'articolo si possono verificare in una frazione del territorio comunale, e in questi casi la concessione non dovrebbe essere estesa a tutto il Comune.

Fra le necessità che possono imporre una deroga al divieto della legge, egli crede che possa comprendersi l'eccessivo caldo estivo nelle provincie meridionali; ma dubita che la dizione dell'articolo si riferisca anche a tale caso. Conchiude esprimendo il desiderio che il Governo dia l'assicurazione che nel regolamento saranno risolti i dubbi da lui esposti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il testo dell'articolo lascia al Consiglio comunale molta latitudine. Vi possono essere delle circostanze eccezionali, e di queste bisogna tener conto, ma è necessario che esse abbiano carattere di imprescindibile necessità.

Ciò maggiormente lo persuade della convenienza di lasciare al

Consiglio comunale la facoltà di determinare le deroghe, salvo alla Giunta di poterla anche essa usare in caso d'urgenza.

Fa notare al senatore Scialoja che, per quanto sia eccessivo il calore naturale del sole, nella stagione estiva, nei paesi meridionali, esso sarà sempre inferiore a quello interno del forno; ed è poi da considerare che dalle quattro del mattino alle sei di sera, periodo del lavoro, si potranno scegliere le ore meno calde. Vi sono poi altre industrie, come le metallurgiche, le quali producono anche eccessivo calore e ciò non ostante gli operai lavorano.

Non crede quindi che il solo calore naturale dell'estate possa essere una ragione per derogare alle disposizioni della legge.

PETRELLA. Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritira il suo emendamento.

CAVALLI, relatore. Prende atto e ringrazia il senatore Petrella.

Fa notare poi al senatore Scialoja che le considerazioni da lui fatte sono state argomento di esame da parte dell'ufficio centrale, e si è convenuto che se ne sarebbe tenuto conto nel regolamento.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 5 che è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 6.

BRUSA. All'art. 7 espone le ragioni per le quali giustamente nel presente progetto di legge non si è potuto fare riferimento all'art. 49 del Codice penale; ma deve osservare che la parola « coazione » usata alla fine del primo capoverso dell'articolo, apre l'adito al dubbio.

In che modo il proprietario eserciterà la coazione sull'operaio? Se con violenza o con la minaccia, allora sarebbe il caso dell'art. 49 del Codice penale; se colle blandizie o le promesse, queste non potrebbero costituire coazione.

Non sarebbe meglio dire: minaccia o violenza? Egli non suggerisce una nuova locuzione; ma ha voluto avvertire, come giurista che quella usata può far nascere dei dubbi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Conviene che si è fuori del caso contemplato dall'art. 49 del Codice penale.

Nel presente progetto sono contemplati poveri operai che sieno sorpresi a lavorare di notte. Ma si vuole loro usare un riguardo, perchè vi può essere qualche operaio che subisca una coazione morale, quale per esempio, la minaccia del licenziamento.

Quando risulti che un operaio si è indotto a lavorare di notte per evitare un grave danno economico a sé e alla povera famiglia, si vuol essere indulgenti con questo operaio. La sanzione si vuole applicare quando l'infrazione è chiara, evidente da parte dell'operaio.

Spera che il senatore Brusa consentirà che l'articolo resti nei termini in cui è redatto.

PIERANTONI. Gli sembra difficile che gli operai possano eccepire di aver subito la coazione. Ciò li esporrebbe a rappresaglia da parte del proprietario.

Gli sembra poi che un operaio non possa pagare l'ammenda di cui si parla nell'articolo; egli quindi dovrà scontarla col carcere. Non si potrebbe ricorrere all'ammonizione giudiziaria?

Desidererebbe che l'articolo fosse emendato per non creare una agitazione nel paese.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'ammenda va sino a 30 lire, ma questo limite è il massimo. Ordinariamente l'ammenda sarà di una lira, e poi è da ricordare che vi è la condanna condizionale, la quale in tal caso potrà essere applicata dal giudice.

Fa notare poi che vi sono delle cooperative dove non esistono padroni e quindi vi è la necessità della sanzione per l'operaio.

CAVALLI, relatore. Ricorda da sua parte che vi è, come ben ha detto il presidente del Consiglio, la così detta legge del perdono, e che bisogna tener conto delle cooperative.

Ripete anche che la presente è legge d'esperimento. Se nell'applicazione risulterà difettosa potrà essere emendata.

MANASSEI, dell'Ufficio centrale. Deve ricordare una circostanza di fatto, che cioè la sanzione penale fu richiesta dagli stessi operai.

BRUSA. La risposta del presidente del Consiglio è soddisfacente, ma agli insiste nella necessità che sia moderata la penalità. Di più gli basterebbe che nell'articolo si parlasse di coazione morale e si eliminasse la frase « per parte del proprietario », perchè la coazione potrebbe venire anche da parte di un terzo.

SCIALOJA. Non divide l'opinione espressa dal senatore Brusa circa la dizione dell'art. 7, che tecnicamente gli pare una delle migliori. È necessario comminare una pena anche all'operaio che viola la legge.

Osserva che la penalità è stata richiesta dagli stessi operai, perchè è per essi una garanzia contro la coazione del proprietario. La parola « coazione » è stata felicemente trovata; spetterà al giudice ogni apprezzamento nell'applicazione della legge.]

Osserva poi al presidente del Consiglio che la dichiarazione da lui fatta intorno alle cooperative può essere pericolosa.

Crede che se in questa legge non vi fosse una comminatoria speciale per gli operai, le cooperative dovrebbero essere punite in forza della prima parte dell'articolo, poichè alcune volte le cooperative sono le proprietarie delle industrie.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva che il ragionamento del senatore Scialoja ha ragione di essere se si tratta di cooperative legalmente costituite, ma non quando si tratta di cooperative di lavoro, non riconosciute legalmente.

È necessaria quindi una sanzione speciale.

Al senatore Brusa dice che la esenzione da pena per gli operai è data soltanto quando risulti che l'infrazione è dovuta a coazione da parte del proprietario; se si tratta di violenza allora provvede il Codice penale.

Perciò si è adottata la frase nuova per lasciare al giudice una maggior latitudine di apprezzamento, quando dovrà applicare la contravvenzione.

Del resto rileva che la parola esprime esattamente il concetto che si è voluto sanzionare in questa legge.

PIERANTONI. È d'accordo con gli onorevoli Giolitti e Scialoja sulla interpretazione data al secondo comma dell'articolo; non può consentire nelle osservazioni fatte dal senatore Brusa. La questione è stata ben risolta dal presidente del Consiglio e non crede sia il caso di emendare l'articolo.

BRUSA. Non insiste nel suo emendamento, pur facendo alcune riserve sulla interpretazione data all'articolo dal presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Replica al senatore Brusa osservandogli che se la coazione è fatta dal proprietario la pena si aggraverà su di lui e l'operaio sarà assolto; ma se la coazione è fatta da un terzo, sarebbe pericoloso ammettere la teorica propugnata dal senatore Brusa.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 7 che è approvato.

[Chiusura di votazione.]

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.
(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'art. 8 e dell'articolo aggiuntivo del senatore Cadolini.

CADOLINI. Dichiaro di ritirare la prima parte dell'articolo da lui proposto.

Mantiene però la seconda, là dove dice che la presente legge non è applicabile ai forni privati.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Prega il senatore Cadolini di non insistere nella sua proposta, perchè sarebbe di difficile applicazione; e le parole « forni privati » darebbero vita ad una quantità di questioni sulla loro interpretazione.

CADOLINI. Dopo le osservazioni del presidente del Consiglio, ritira anche la seconda parte del suo articolo aggiuntivo, e fa voti che nel regolamento si chiarisca bene la portata della legge in questa parte.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Assicura il senatore Cadolini che nel regolamento si terrà conto delle osservazioni svolte durante la discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 8, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto nel disegno di legge oggi approvato per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Svolgimento delle interpellanze dei senatori Tassi e Biscaretti e dei senatori Visconti-Venosta, Pullè, Cavasola ed altri ai ministri della pubblica istruzione e del tesoro e al presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Da facoltà di parlare al senatore Tassi.

TASSI. Svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti abbia presi o intenda di prendere contro quei suoi dipendenti, i quali nel recente dibattimento innanzi all'Alta Corte di giustizia, si palesarono assolutamente indegni del delicato ufficio loro affidato, specialmente nel campo educativo, e per conoscere se e come si disponga a procedere al necessario, urgente risanamento del personale della sua amministrazione, sul quale, da ormai troppo tempo, si addensa la pubblica fiducia.

Comincia col dichiarare che questa interpellanza era già pronta da qualche tempo, ma venne presentata soltanto dopo lo scioglimento dell'Alta Corte, perchè la serenità dei giudici non fosse in alcuna guisa perturbata.

Soggiunge che l'interpellanza medesima consta di due parti, delle quali una riguarda provvedimenti immediati, e l'altra provvedimenti che si attendono dalla Commissione d'inchiesta governativa o da quell'altra che si credesse di istituire durante i lavori della medesima.

Ricorda come siano venuti innanzi all'Alta Corte di giustizia impiegati del Ministero della pubblica istruzione a deporre come testimoni in modo falso o reticente; come perfino dei professori e dei provveditori abbiano deposto fatti gravissimi da loro compiuti, e lo abbiano fatto con atteggiamento così spavaldo da provocare l'indignazione, a stento trattenuta, dell'Alta Corte: cita specialmente il prof. Ricciardi, il Lomonaco-Aprile, o il provveditore Gerolamo De Luca-Aprile.

Quanto al Ricciardi, che, dico, già noto per un'inchiesta su di lui fatta al Ministero, ricorda come non avesse ritengo di dichiarare che egli aveva incitato i partigiani a favore del Nasi per il Congresso di Cremona.

Il Lomonaco-Aprile poi dichiarò di avere usato della somma di L. 2000 per corrompere i suoi colleghi, e di questo suo indegno procedere menò anche vanto nella pubblica stampa. Infine, per ciò che riguarda il provveditore Gerolamo De Luca-Aprile, fu letta all'Alta Corte la sua lettera al cav. Petrarolo, la quale narrava la losca orditura del Congresso di Cremona.

Deplora come lo stesso De Luca-Aprile, dopo che gli fu letta quella lettera, sostenesse ancora di aver fatto il suo dovere, atteggiandosi quasi ad un salvatore delle istituzioni dalle minacce dei partiti estremi.

Domanda, ciò posto, al ministro: che avete fatto di queste tre persone, contro le quali tutta l'Italia si è sdegnosamente sollevata?

Afferma che era necessario toglier costoro dal seno degli insegnanti; lamenta che siano rimasti indisturbati in mezzo agli insegnanti onesti, ai quali ripugna di doverne subire il contatto.

Non crede che gli si possa rispondere esser necessario atten-

dere i risultati dell'inchiesta in corso prima di provvedere, e ciò per la ragione che le persone, di cui ha parlato, si manifestarono nel dibattimento avanti l'Alta Corte palesemente indegne del loro ufficio.

Non per essi comprende la necessità dell'inchiesta, mentre la comprende per le persone che si trovano designate nella nota lettera del De Luca-Aprile, perchè può sorgere ancora qualche dubbio sulla loro colpevolezza.

In qualunque modo è d'avviso che durante l'inchiesta costoro avrebbero dovuto essere allontanati dal loro posto, anche in vista del pericolo che possano, mercè altre segrete corruzioni, procacciarsi un'artificiosa difesa.

Passa quindi a svolgere la seconda parte della sua interpellanza, e rileva come tutti abbiano sentito che alla Minerva si sono verificate irregolarità gravi, sicchè questa istituzione ad ogni momento meritava gli attacchi, che del resto da gran tempo le sono mossi, incontrando sempre più la pubblica sfiducia.

S'impone, dunque, secondo l'oratore, la necessità di studiare a fondo l'organismo, per ritrovare le cause degli attuali inconvenienti.

Di chi sono le colpe? Si domanda l'oratore e risponde: dei sistemi e degli uomini.

Quanto ai sistemi ricorda che i mali oggi altamente lamentati risalgono però ad altri tempi e ad altre tradizioni, che non toccano solo il Ministero della pubblica istruzione.

È dunque il sistema che bisogna studiare a fondo, perchè l'organismo di quel Ministero, come attualmente funziona, non dia alcun affidamento di bontà di lavoro e di sincerità di operazioni.

Rammenta l'incidente Petrarolo, la questione dei falsi mandati, i fasti dell'Economato, e soggiunge che tutto ciò ha dimostrato come indubbiamente l'intero congegno di quel dicastero abbia bisogno di essere rimesso a nuovo.

Lamenta specialmente che vi sia stata una grave confusione fra la competenza del Gabinetto e quella dell'Amministrazione, due branche da tenersi nettamente distinte.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Ma quando?

TASSI. Egli ha inteso parlare soltanto in rapporto alle risultanze emerse dal processo. Le testimonianze raccolte sull'opera dell'Economato e sui falsi mandati, dimostrano la confusione esistente fra il Gabinetto e l'Amministrazione.

Deplora come, mentre da principio alcuni testimoni avevano dichiarato di essere stati costretti a compiere numerose illegalità, per non aver saputo resistere alle imposizioni del ministro, siano poi venuti dinanzi all'Alta Corte a tentar di giustificare la legalità degli atti compiuti.

Quanto agli uomini, afferma che anche in essi si sono riscontrate, senza dubbio, deficienze gravi, e che queste vanno esaminate, sia per ciò che riguarda la quantità, sia per ciò che riguarda la qualità.

Ricorda la relazione del ministro Rava che accompagnò l'organico dello scorso anno e che lamentava la mancanza di braccia per provvedere ai bisogni del Ministero dell'istruzione pubblica.

Aggiunge che le deficienze si riscontrano però anche nella qualità, ossia nella intelligenza delle persone.

Afferma che la verità deve dirsi intera, ed è sicuro che la Commissione d'inchiesta affronterà apertamente la questione.

Dice che le deficienze di qualità sono morali ed intellettuali. Le deficienze morali sono risultate nel dibattimento del processo Nasi; quelle intellettuali si possono riscontrare dando uno sguardo ai ruoli del Ministero, che non presentano la necessaria unità di compagine.

Si sofferma a dimostrare come, mentre la regola generale per l'ammissione degli impiegati dovrebbe essere quella dei concorsi, qua e là invece si riscontrano, esaminando i ruoli, la penetrazione, per dir così, e l'entrata di favore di creature fidate, come pure lo sbalzamento di unili impiegati diurnisti a gradi eminenti.

Rileva come ogni organico dia una specie di pieni poteri ai mi-

nistri, di cui è certo che i ministri intendano usare con discrezione, ma molte volte accade che essi, per non sapere resistere alle molte pressioni che ricevono, lascino salire ai più alti gradi gli amici e i protetti, a discapito di coloro che rappresentano veramente delle forze intellettuali.

Afferma che questo risulta chiaramente dai ruoli: accanto agli impiegati ordinari sono gli *extra vagantes*, quelli che non si sa spiegare come abbiano potuto raggiungere i loro posti. Saggiunge che le note le quali accompagnano i ruoli fanno vedere come pochissimi dei capi servizio provengano dalle scuole: e questa sua affermazione dimostra con particolari esempi.

Viene quindi a parlare della Commissione d'inchiesta recentemente istituita sull'Amministrazione della Minerva.

Ed esprime il timore che taluni hanno manifestato nel paese, che questa Commissione, contentandosi di proporre piccole riforme speciali in alcune branche dell'Amministrazione, lasci senza efficace rimedio i danni più gravi.

Riferendo questi timori egli tiene però a dichiarare la sua completa fiducia nelle persone che compongono la Commissione d'inchiesta, e si dice spiacente che intorno ad esse già abbiano cominciato a pullulare degl'ingiusti sospetti.

Crede però che il fatto stesso che questi sospetti, sebbene ingiustificati, abbiano potuto sorgere, doveva consigliare al Governo l'inchiesta parlamentare, anziché quella governativa.

Afferma che in una disamina la quale non si limita a riguardare singoli atti di semplici funzionari, ma implica in certo grado una responsabilità ministeriale, il giudice più competente era il Parlamento.

È di avviso che l'inchiesta parlamentare avrebbe altresì lasciato una maggiore libertà alle persone interrogate, la quali già al principio delle indagini relative al processo Nasi, forse non avrebbero così apertamente parlato, se non fossero state affidate dalla indipendenza del Parlamento.

Ricorda il caso di un ispettore il quale era stato chiamato al Ministero per la sua capacità e intelligenza. Egli ha stampato un articolo, reclamando che l'inchiesta riesca a dare ai funzionari il sentimento della loro responsabilità, perchè il processo Nasi ha rivelato che i funzionari non avevano in sé stessi la forza di resistere all'arbitrio del loro ministro.

Riconosce che quell'articolo per il modo come si esprimeva, riguardo al Ministero dell'istruzione pubblica, rendeva impossibile la permanenza di quell'ispettore presso il Ministero stesso.

Perciò non può a meno di dar lode al ministro Rava per aver allontanato quel funzionario. Ma in pari tempo esprime il timore che, se egli fu allontanato per essere stato inoscientemente ed eccessivamente coraggioso, altri si trattengano dal parlare e dal rivelare tutto quanto è a loro conoscenza, per la tema che ciò possa recar loro danni o molestie.

Si sarebbe desiderata un'inchiesta parlamentare che avrebbe eliminato questi timori.

L'oratore, concludendo, lascia al senatore Cavasola il compito di completare quanto egli ha esposto, ed insiste nel chiedere la remozione di coloro che si mostrarono indegni del posto che occupano. (Bene).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

I senatori, segretari, fanno la numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

CAVASOLA. Svolge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri o ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, sulle intenzioni del Governo per accertare e reprimere il male apparso dal processo svoltosi in Alta Corte di giustizia nell'Amministrazione della pubblica istruzione, per assicurare l'efficacia dei controlli amministrativi e contabili disposti dalle leggi organiche dello Stato; e per sapere se di fronte alla gravità dello

circostanze emerse il Governo non creda opportuna una inchiesta parlamentare su tutte le cose dell'istruzione pubblica.

Non ripeterà i fatti che diedero origine alla interpellanza di molti senatori, in nome dei quali egli parla; fatti che furono già svolti dal senatore Tassi.

Il Senato non è proclive a generalizzare, e non avrebbe generalizzato, se i ricordati episodi non fossero apparsi come sintomo di un male generale.

Il processo svoltosi innanzi l'Alta Corte parve rivolto, più che a determinate persone, all'amministrazione della pubblica istruzione.

L'interpellanza muove da considerazioni di ordine amministrativo e morale.

Per ciò che riflette le prime, nota che dalle prove testimoniali e dagli atti del processo si è raccolta la prova di travisamenti sistematici nell'Amministrazione della Minerva; e ciò poté avvenire per difetto - domanda l'oratore - di leggi, di regolamenti o di uomini?

Con un semplice decreto, che si sarebbe potuto dire di ordine interno, è stato possibile distrarre la gestione di un intero capitolo del bilancio, all'infuori di ogni garanzia scritta nella legge di contabilità.

E ciò è avvenuto mediante un istrumento che non esiste nella legge, l'economista. Il primo a riparare a questo male deve essere il ministro del tesoro.

E, cosa che sorprende, si era nel Ministero impiantata un'officina di falegnami, ove si fabbricavano mobili, senza che si sappia a quale fonte si attingevano i fondi, e quale ne era la produzione.

Si è costruita una scala, non importa a qual fine, e la si è pagata, dicesi, sul capitolo « Monumenti di Roma ».

Non insiste sugli esempi, ma richiama l'attenzione del Senato su ciò; esiste una categoria di funzionari, i ragionieri. Non indaga in qual modo abbia funzionato l'uno o l'altro, ma domanda al ministro del tesoro se sia certo che i ragionieri abbiano presso tutte le amministrazioni quella indipendenza che solo può garantire il retto esercizio delle loro funzioni.

Vi è una amministrazione a base di diffidenza, quindi complicatissima. Egli, nonchè migliorare le funzioni di riscontro, le vorrebbe volentieri soppresse, perchè la migliore garanzia è quella degli uomini.

E i ministri non possono rispondere dell'opera loro, se non sono sicuri del valore dei capi servizio.

Ricorda precedenti discorsi pronunziati in Senato dai senatori Morandi e Veronese intorno alla disorganizzazione dei servizi del Ministero dell'istruzione pubblica, e rileva come di quei discorsi si è avuta la dimostrazione nei fatti provati avanti l'Alta Corte.

Occorre organizzare i servizi con uomini che possano rispondere; altrimenti è inutile far leggi e regolamenti di contabilità.

E passando alle considerazioni di ordine morale, dice che fu uno spettacolo di infinita inferiorità intellettuale e morale, quello a cui il Senato assistette durante lo svolgimento del processo; capi servizio che non avevano nessuna coscienza del loro ufficio; una confusione di criteri deplorabilissima; gente che nelle loro deposizioni enunciava cose contrarie ad ogni norma di contabilità; professori appartenenti, a tutte le gradazioni degl'Istituti d'istruzione, che hanno fatto una figura meschina.

L'educazione delle nuove generazioni in mano di chi è?

Dove si andrà a finire?

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Furono chiamati a deporre i peggiori.

CAVASOLA. Questo non sa; l'Alta Corte li ha valutati per quel che hanno detto.

BRUSA. Faccia i nomi.

CAVASOLA. Comè ha detto, non farà generalizzazioni, non si fermerà su punti speciali, nè farà dei nomi.

Dirà solamente che, per disgrazia, gli elementi cattivi hanno

lasciato grande traccia. Egli ed i suoi colleghi mossero l'interpellanza non per accusare, ma per invocare un provvedimento che affidi nell'avvenire. Essi credono necessaria una indagine seria ed hanno formulato una domanda, quella cioè se il Governo non creda sia il caso di un'inchiesta parlamentare.

La recente adunanza degli impiegati della Minerva, seguita alla domanda di interpellanza, li ha convinti maggiormente della necessità dell'inchiesta. La rivelazione dei mali è stata impressionante, la sfiducia è profonda ed è quindi meglio che l'inchiesta si faccia nel modo più ampio, per dare la maggiore garanzia al paese.

Il Governo avrà avuto i suoi motivi di non aspettare che il Senato dicesse la sua parola, ed ha provveduto all'inchiesta in modo diverso da quello proposto dall'oratore e dai suoi colleghi.

Desidera quindi conoscere i criteri che hanno indotto il Governo alla sua risoluzione e i punti del programma che esso intende adottare (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Il suo collega per la pubblica istruzione risponderà domani agli interpellanti, partitamente; però sente la necessità di dichiarare subito che il Governo, nel provvedere ad una inchiesta da parte sua, ha creduto di adempiere ad un suo dovere.

Egli è stato ispirato dal proposito di accertarsi subito se vi siano persone indegne delle loro funzioni, e se nei congegni amministrativi vi sia qualche cosa di inefficace.

Ed il Governo avrebbe al contrario mancato al suo dovere se avesse atteso che il Parlamento richiamasse la sua attenzione sulla necessità di provvedere. Con l'inchiesta appunto si vuole accertare la responsabilità dei funzionari, e vedere quali provvedimenti siano da prendere per il regolare funzionamento dell'Amministrazione.

Il Governo si è rivolto a persone competenti nella materia e crede di non essere venuto meno, con la sua pronta deliberazione ai riguardi dovuti al Parlamento. Nulla vieta poi a questo di ricorrere ad un'inchiesta parlamentare se lo crederà opportuno; il Governo certo non si opporrà.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani
Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul seguente disegno di legge: « Abolizione del lavoro notturno nella industria della panificazione e delle pasticcerie »

Votanti	90
Favorevoli	49
Contrari	41

(Il Senato approva).

Proclama poi il risultato della votazione per la nomina:

Di un componente per la Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra:

Senatori votanti	97
Maggioranza	49
Il senatore Vigoni Giulio	ebbe voti 64
» Cerruti Alberto	» 11
» Vigoni	» 7
» Bava-Beccaris	» 3
» Baldissera	» 2
» Cavasola	» 1

Voti nulli o dispersi	2
Schede bianche	7

Eletto il senatore Vigoni Giulio.

Di due commissari di vigilanza sull'Amministrazione delle ferrovie dello Stato:

Senatori votanti	92
Maggioranza	47
Il senatore Biscaretti	ebbe voti 50
» Cefaly	» 47
» Rattazzi	» 38
» Di Camporeale	» 22

Voti nulli e dispersi	15
Schede bianche	6

Eletti i senatori Biscaretti e Cefaly.
La seduta termina alle ore 18.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 19 marzo 1908

Presidenza del presidente MARGORA.

La seduta comincia alle 14.5.

(Nel momento in cui sale al suo seggio il presidente è salutato da vivi e prolungati applausi da ogni parte della Camera).

PRESIDENTE. Non trovo parole adeguate per esprimere alla Camera la mia riconoscenza per la inattesa simpatica manifestazione, che attribuisco esclusivamente alla grande benevolenza dei colleghi. Non ho che una ambizione: quella di serbarmi sempre degno di tale grande benevolenza (Vivi, generali, reiterati applausi).

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Per la morte del senatore Giovan Battista Giorgini

CIMATI, commemora il venerando senatore Giorgini, già deputato, morto ieri in Montignoso; genero di Alessandro Manzoni, cognato di Massimo D'Azeglio, amico di Garibaldi e di Mazzini, soldato e patriota, scienziato e letterato, onore e vanto della Toscana e dell'Italia. A lui il compianto della Camera e la riconoscenza della nazione.

Propone che siano inviate condoglianze alla famiglia e al comune di Montignoso (Approvazioni).

MONTAUTI, in nome della Versilia, che lo ebbe a rappresentante politico, commemora le virtù private e civili di Giovan Battista Giorgini (Approvazioni).

CHIESA, a nome di Massa, di cui il Giorgini fu deputato, manda un tributo di onore e di compianto a chi strenuamente combatté per la patria colla penna e colla spada, a chi fin dal 1859 preconizzava la caduta del potere temporale dei Papi.

A lui ben possono inchinarsi uomini di ogni parte. Saluta in lui il tramonto di una gloriosa tradizione (Approvazioni).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, si associa, in nome del Governo, alle nobili parole pronunziate in memoria dell'illustre e rimpianto cittadino (Approvazioni).

PRESIDENTE, aveva già significata per telegramma alla famiglia del compianto senatore Giovan Battista Giorgini i sentimenti di compianto della rappresentanza nazionale per la perdita di lui, che col pensiero e coll'azione ha tanto onorato la patria.

La Camera non dimenticherà mai che egli fu relatore della legge per la unità d'Italia; sospiro di tanti apostoli, di tanti precursori, di tanti martiri (Vive approvazioni).

Pone a partito le proposte dell'on. Cimati.
(Sono approvate).

Per la morte dell'ex-deputato Goja.

BERGAMASCO commemora l'ex-deputato Luigi Goja ricordandone, anche a nome del deputato Gaetano Calvi, i meriti preclari di galantuomo e di lavoratore, ad inviando alla sua memoria un riverente saluto. Propone che alla famiglia di lui e alla città di Mortara siano mandate le condoglianze della Camera (Approvazioni).

PRESIDENTE, si associa.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, si associa pure in nome del Governo.

(La Camera approva la proposta del deputato Bergamasco).

Giuramento

RICHARD, giura.

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Bissolati sulle responsabilità del R. commissario di Bordighera e dell'autorità giudiziaria inquirente di San Remo, quali risultano dalla recente assoluzione dell'ex-sindaco di Bordighera e ad altra interrogazione dell'on. Nuvoloni sull'amministrazione della giustizia nel tribunale di San Remo.

Dichiara che il R. commissario altro non fece che denunciare al magistrato un atto, che gli era apparso irregolare. Dopo la sentenza della sezione d'accusa si è mandato a Bordighera un ispettore generale per accertare i fatti.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, premette che il Governo non può ingerirsi nei provvedimenti emanati dall'autorità giudiziaria nell'esercizio del suo potere giurisdizionale.

Dichiara tuttavia che, in seguito ad alcuni dubbi sorti circa il modo come procedeva l'Amministrazione della giustizia in San Remo, è stato incaricato il primo presidente della Corte d'appello di Genova di procedere ad una inchiesta.

È risultato che nessun serio addebito può farsi al presidente di quel tribunale.

Esaurito intanto il processo contro l'ex-sindaco di Bordighera, l'inchiesta sarà proseguita sino al compimento. Il Ministero si riserva di prendere a suo tempo i provvedimenti, che risulteranno opportuni.

BISSOLATI prende atto che il Ministero dell'interno e quello di grazia e giustizia hanno disposto una duplice inchiesta. Afferma che dalla sentenza della sezione di accusa sono state rivelate gravi responsabilità a carico del Regio commissario presso il comune di Bordighera e di alcuni magistrati del tribunale di San Remo.

Costoro, per servire ai rancori di un partito, avrebbero ingiustamente arrestato e processato l'ex-sindaco di quel Comune, la cui innocenza e la cui rispettabilità sono state degnamente rivendicate colla sentenza della sezione di accusa.

NUVOLONI riconosce egli pure illegittimo ed inopportuno l'arresto; respinge sdegnosamente l'accusa che egli vi abbia avuto una parte qualsiasi.

Avverte però che, se l'ex-sindaco di Bordighera fu denunciato dal regio commissario per un supposto peculato di cento lire, quattro guardie daziarie dello stesso Comune erano state sottoposte a processo, su denuncia dello stesso ex-sindaco, anche per peculato di poche lire o di centesimi. Ciò può spiegare come il giudice istruttore abbia creduto di dover usare verso tutti i giudicabili il medesimo rigore.

Osserva che quel magistrato, se pure in questa occasione agì con precipitazione, è degno di stima per la sua onestà e capacità.

Nota che la stessa sentenza della sezione d'accusa, colà dove si conoscono uomini e cose, è variamente commentata; e che gravi addebiti a carico della disciolta amministrazione di Bordighera sono contenuti nella stessa relazione, che accompagna il decreto di scioglimento.

Si associa infine all'on. Bissolati nello esprimere il voto che si accertino le responsabilità e si puniscano, se vi sono, coloro, che siano venuti meno al proprio dovere.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'on. Valli sulla mancanza del titolare nella pretura di Occhiobello.

Dichiara che la vacanza dipese dal lavoro inerente all'applicazione della nuova legge. Ora il titolare è stato nominato, e si è anche provveduto alla nomina del cancelliere.

VALLI, soddisfatto, ringrazia.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Gattorno circa la necessità di affrettare l'inizio dei lavori del Marecchia.

Osserva che i lavori devono essere compiuti non dal Governo ma dal Consorzio. Qualora questo non esca dalla sua inerzia si vedrà se il Governo debba eseguire l'opera direttamente.

GATTORNO rileva che il ritardo è imputabile al genio civile cui spetta di approvare i progetti. Osserva che, a causa di siffatto ritardo, duemila braccianti rimangono senza lavoro per colpa del Governo (Bravo).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, replica che i progetti non poterono essere approvati perchè non furono neanche presentati.

LUCCA, per deferenza all'on. Daneo, deputato di Torino, che ha presentato un'interrogazione relativa agli orari delle linee, che mettono in comunicazione quella città ed il Piemonte con le regioni circostanti, nonchè con la capitale e col Mezzogiorno d'Italia, ritira l'interrogazione che aveva presentata sullo stesso argomento.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde all'onorevole Daneo.

Premette che l'Amministrazione ferroviaria ha in questi ultimi tempi adottato vari provvedimenti a favore della città di Torino, così per le comunicazioni interprovinciali, come per servizi locali.

Osserva che l'Amministrazione ferroviaria nella determinazione degli orari procede per necessità con criteri prettamente industriali.

Dichiara tuttavia che, di fronte alle doglianze della regione piemontese, prenderà in esame la questione per giudicare se, oltre a quelli industriali, altri criteri possano esser tenuti presenti, e se e fino a qual punto sia possibile appagare le aspirazioni, di cui l'onorevole interrogante si è fatto eco.

DANEO raccomanda che nella compilazione dell'orario estivo si tengano presenti non solo i pretti criteri industriali, ma anche quelli della convenienza e della giustizia distributiva.

Osserva che, se Torino è collegata con buoni treni a Milano, non è così per le comunicazioni col Veneto. Le comunicazioni poi di Torino con la capitale sono lente e disagiate, quelle col Mezzogiorno addirittura impossibili.

Segnala l'assurdità degli orari stabiliti per le linee locali del Piemonte.

Conclude affermando che in fatto di comunicazioni il Piemonte ha subito un notevole regresso, con gravissimo pregiudizio per tutte le classi di cittadini.

Si augura che i nuovi orari siano coordinati e perfezionati in modo da soddisfare le giuste esigenze della regione piemontese.

Presentazione di relazioni.

FANI presenta la relazione sul bilancio di grazia e giustizia per l'esercizio 1908-909.

GREPPI presenta la relazione sulla proposta di legge: «Ecazione dalla tassa di bollo delle delegazioni degli enti debitori dello Stato».

VENDRAMINI presenta la relazione su due disegni di legge per variazioni al bilancio delle finanze, esercizio 1907-908.

Svolgimento di una proposta di legge.

SCORCIARINI-COPPOLA dà ragione di una sua proposta di legge relativa alle strade rurali, ed alle norme ed ai mezzi per la loro costruzione o manutenzione.

Rileva la grande importanza del problema, specialmente per il nostro paese, che dall'agricoltura attende il suo risorgimento.

Confida che Governo e Parlamento faranno buon viso alla sua proposta (Vive approvazioni — Congratulazioni).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, osserva che, mentre mancano i mezzi per provvedere alle strade provinciali e comunali, è difficile sperare in una pronta soluzione del problema delle strade rurali.

Ciò nondimeno consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

JATTA, al capitolo 88, richiama l'attenzione del Governo sulla grave questione dei demani comunali del Mezzogiorno; questione che, attraverso periodi di apparente oblio, va continuamente risorgendo, e dà origine a serie agitazioni.

Osserva che al buon volere del Governo non hanno risposto soddisfacenti risultati. Dubita che sia opportuno deferire senz'altro la decisione delle controversie all'autorità giudiziaria, prescindendo dalla giurisdizione amministrativa, come vorrebbe l'on. Comandini.

Non reputa adatti a questa funzione i prefetti: accenna all'eventualità di tornare al sistema dei commissari, o di istituire apposite Commissioni miste, quali erano le antiche feudali.

Ad ogni modo, e qualunque via si voglia seguire, insiste sulla necessità di porre termine alle continue questioni, dando così sicurezza e stabilità ai domini; senza di che sarebbe vano sperare nel progresso dell'agricoltura.

Invoca a questo fine un accertamento dei demani disponibili ed una nuova legge che meglio ne disciplini il regime e venga a sostituire la vecchia legge del 1806.

Accennando all'idea di mantenere indivisi i demani permettendo ai comunisti di esercitarvi gli usi civici, espone il dubbio che ciò non risponda all'interesse ed ai desideri di quelle popolazioni che preferirebbero il sistema della ripartizione.

Comunque, conviene porre termine all'incertezza in cui fra le varie tendenze si trova il Governo, e a tal'uopo nuovamente invoca la pronta presentazione di un disegno di legge che risponda alle nuove esigenze dei tempi.

DE BELLIS segnala il ricorrente affacciarsi della questione dei demani, la quale pur troppo non viene mai risolta, nonostante le ripetute promesse dei vari Governi che si sono succeduti da molti anni a questa parte.

Il problema, che spesso è preso a pretesto dei vari partiti nelle competizioni locali, deve essere una buona volta definito per evitare il rinnovarsi di agitazioni, le quali grandemente nuocciono al pacifico sviluppo dell'attività produttiva del Mezzogiorno. (Vive approvazioni).

ABIGNENTE nota che la materia dei demani è ardua e complessa; invoca egli pure una legge che in modo chiaro e preciso la risolva, tenendone presente tutti i criteri ed i precedenti storici.

Afferma che il principio statutario della inviolabilità della proprietà deve valere anche per i beni che appartengono alle popolazioni.

Crede convenga riprendere il progetto Guicciardini, salvo a rimodernarlo in qualche parte: raccomanda soprattutto che non si pensi a disciplinare in modo uniforme e con una sola legge i diritti collettivi delle diverse regioni d'Italia.

Afferma che l'antica legge del 1806 è ancora buona nella parte sostanziale e che solo va riformata per quanto concerne le giurisdizioni, e la destinazione dei beni.

Raccomanda che si conceda ai Comuni il gratuito patrocinio per la difesa dei loro diritti.

Chiede pure che si dia maggior libertà di ricerca nei pubblici archivi non solo ai patrocinatori degli interessi delle comunità, ma anche ai magistrati che giudicano sulle controversie in materia di demani.

Anche sulla questione dei tratturi richiama l'attenzione del ministro: lo esorta poi ad affidare a persone veramente competenti la compilazione del bollettino feudale. (Vive approvazioni).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, riconosce l'importanza della questione concernente i demani comunali del Mezzogiorno, e riconosce come essa sia fonte di continue agitazioni. Assicura che il Governo non ha mancato, per quanto era in esso, di fare opera di pacificazione.

Dichiara che si preoccupa del modo di avere il personale competente per la difficilissima funzione di commissari ripartitori.

Aggiunge che alla coltura speciale di questi funzionari gioverà grandemente la pubblicazione del bollettino feudale.

Accenna ai problemi della riforma e principalmente alla questione delle giurisdizioni.

Continuerà gli studi per la riforma legislativa o farà tesoro del disegno di legge formulato al tempo del ministro Guicciardini.

Termina assicurando che il Ministero si occuperà della grave questione col più vivo e col più puro amore di giustizia (Vive approvazioni).

LEALI insiste nel domandare al ministro la nomina di tre nuovi ingegneri per il servizio delle miniere.

CHIMIRRI raccomanda che si migliori il reclutamento dei funzionari forestali, rilevando come la scuola di Vallombrosa si dimostri per la sua ubicazione sempre più insufficiente, e affermando che non è nemmeno possibile migliorarla.

Nota altresì che occorre aumentare notevolmente il numero dei funzionari forestali; il che si potrà ottenere soltanto con la creazione di istituti come quelli di Monaco e di Vienna.

Invoca una sollecita ricostituzione dei demani forestali indispensabili a disciplinare il regime idraulico.

Prega il ministro di curare che Vallombrosa si sviluppi sempre più come stazione climatica (Bene).

GUERCI, dichiara di aver sempre considerata la scuola di Vallombrosa come una delle migliori del Regno, e che gli allievi che da essa provengono ci sono invidiati dall'estero: aggiunge che le critiche ad essa rivolte sono di incompetenti.

Bisogna invece, secondo l'oratore, far sì che la scuola sia più frequentata, migliorando l'organico e le condizioni dei funzionari forestali (Bravo).

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, dichiara che la scuola di Vallombrosa non risponde più alle mutate esigenze della silvicoltura.

Dice essere necessario che da Vallombrosa escano in numero meno limitato funzionari forestali; ma aggiunge che quei funzionari debbono avere maggiore cultura; il che crede si possa ottenere senza abbandonare la scuola di Vallombrosa, ma riordinandone e completandone l'organismo.

CASCIANI, relatore, si unisce alle considerazioni dell'onorevole ministro; soggiungendo che, col fare ai funzionari forestali migliori condizioni di organico e di carriera, e col trasferire la scuola in una sede di elevati studi scientifici si otterrà facilmente lo scopo di avere un corpo forestale degno della missione che gli è riservata.

MAZZIOTTI richiama l'attenzione del ministro sull'applicazione della legge per lo sviluppo delle stazioni climatiche, raccomandando che, specie dove mancano aree private, si faciliti la costruzione di alberghi e di ville, non limitando a trenta anni come ora si vuole fare la durata delle concessioni.

Raccomanda altresì che, nelle concessioni medesime, si tenga conto della necessità di non deturpare le bellezze naturali; e che in tutte le stazioni climatiche si provveda alle acque potabili. (Bene — Bravo).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, risponde che è persuaso dell'utilità di sviluppare le stazioni climatiche, e che nella concessione di aree fabbricabili si cerca sempre di conciliare l'interesse dei privati con quello dello Stato.

Dichiara all'on. Leali che presenterà un nuovo organico per il corpo degli ingegneri delle miniere.

RAMPOLDI raccomanda che si cerchi, con maggiori stanziamenti, di affrettare il compimento della carta geologica, e di rendere più omogenei gli studi per la carta medesima.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara che il lavoro per la carta geologica sarà continuato, tenuto conto dei mezzi che si hanno disponibili.

CAVAGNARI raccomanda la sollecita presentazione di un disegno di legge per regolare il funzionamento delle borse di com-

mercio, rilevando gli inconvenienti e gli scandali che si verificano troppo spesso, e che turbano la vita economica del paese. Intanto chiede che non si mandino ispettori speciali.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, non può consentire nella teoria che il Ministero non debba vigilare sull'andamento delle borse.

Quanto al disegno di legge, dichiara che sarà presentato fra pochi giorni.

ANGIOLINI segnala al ministro le ristrette condizioni finanziarie delle scuole industriali o professionali, e chiede che si accordino alle scuole stesse facilitazioni sul dazio doganale e sui trasporti ferroviari per le macchine che acquistano.

Chiede altresì che si studi il modo di ammettere tutti gli insegnanti in quelle scuole al diritto a pensione, e al godimento dei ribassi sui viaggi in ferrovia.

MORPURGO, in attesa di più largo stanziamento per le scuole industriali, raccomanda al ministro di sussidiare quanto è più possibile le scuole di arti e mestieri, e più particolarmente di quei piccoli centri che danno grande contingente all'emigrazione.

Accenna più specialmente alla scuola di arti e mestieri di Cividale e, in genere, alle scuole della provincia di Udine che hanno dato buoni risultati, e che ne darebbero ottimi con un maggiore contributo dello Stato.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, studierà se e come si possano accogliere le raccomandazioni che gli sono state rivolte, essendo suo vivo desiderio di favorire in ogni maniera lo sviluppo delle scuole industriali e professionali.

SOLIMBERGO prega il ministro di riformare l'Istituto degli addetti commerciali, reclutandoli, con criteri pratici, fra gli uomini di affari e affidando loro funzioni di commessi viaggiatori, invece di immobilizzarli come burocratici nelle sedi di legazione.

Raccomanda anche che si dia maggiore diffusione ai rapporti degli addetti commerciali. (Bene).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà conto delle osservazioni dell'on. Solimbergo; però notando che i nostri addetti commerciali sono scelti col dovuto riguardo alle esigenze del loro ufficio, e che rendono utilissimi servizi. (Bene).

MURPURGO prega il ministro di disporre più frequenti riunioni del Consiglio dell'industria e del commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, risponde che le adunanze del Consiglio si convocano per circostanze di fatto che non dipendono dalla volontà del ministro.

SANTINI, ripete ancora una volta che l'ufficio del lavoro rappresenta la volontà e l'azione del partito socialista nel Governo, e non può consentire perciò in questa, che considera una vera abdicazione del diritto e del dovere dello Stato, e come una sovrappaffazione della libertà individuale.

Domanda se sia vero che il direttore dell'ufficio del lavoro debba essere nominato direttore generale del commercio. (Bene).

FERRI GIACOMO segnala le benemerite dell'ufficio del lavoro riconosciute in tutte le pubblicazioni internazionali; e lamenta che all'Ufficio medesimo non si concedano mezzi e impiegati in proporzione delle funzioni che deve compiere.

Afferma poi che l'Ufficio del lavoro adempie al suo compito con la maggiore imparzialità e con una ammirabile operosità.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara che l'Ufficio del lavoro rimane sempre entro l'ambito segnato dalla legge, e con la dovuta imparzialità per la tutela di tutti gli interessi legittimi del paese; perciò non può accettare, perchè infondate, le censure che a tale Ufficio si rivolgono (Approvazioni).

PANIÈ raccomanda che si dia stabile collocamento agli impiegati straordinari dell'economato generale.

CASCIANI, relatore, si unisce alla preghiera dell'on. Paniè.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà conto della raccomandazione.

MANGO invita il ministro a disporre per un più efficace funzionamento delle cattedre ambulanti in Basilicata; e perchè non non si applichi con soverchio rigore il vincolo forestale.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, promette di esaminare la questione con la maggiore benevolenza.

(Si approvano tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge).

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

FALLETTI, presenta la relazione sul disegno di legge: « Stanziamento di L. 162,080 nel bilancio degli esteri per l'esercizio 1908-1909 con la denominazione: « Spese per la Macedonia ».

LACAVALA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per la risoluzione delle controversie doganali.

ROSSI LUIGI presenta le relazioni sui disegni di legge: Sulle contravvenzioni concernenti le armi e ispezioni didattiche e disciplinari delle scuole medie.

RICCIO, presenta la relazione della Giunta delle elezioni sulla sentenza dell'Alta Corte relativa al deputato Nasi.

Interrogazioni e interpellanza

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle illecite inframmettenze dell'autorità di pubblica sicurezza di Broni nelle organizzazioni economiche dei lavoratori di quella borgata.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sul caso dello studente Guido Angioni di Cagliari a cui fu reso impossibile godere di un beneficio di legge perchè trattenuto in prigione per errore giudiziario, come dovette riconoscere la sentenza che lo mandava assoluto.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a qual punto si trovano gli studi per procedere all'esecuzione delle opere marittime e da eseguirsi nel porto di Brindisi in base agli stanziamenti delle leggi 13 marzo 1904 e 14 luglio 1907.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere la causa che ha fatto restare per due anni senza titolare l'ufficio postale e telegrafico di Nocera Superiore; e fino a quando questo stato anormale deve perdurare.

« Guerritore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda, conforme le richieste della famiglia e del comune di Viareggio, far trasportare a spese dell'erario, da Castrovillari a Viareggio, la salma del caporal maggiore del 59° reggimento fanteria, Lucchesi Amerigo, ucciso in servizio nel coraggioso adempimento del suo dovere.

« Montauti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, sulla deficienza di personale negli uffici giudiziari di Torino e specialmente nella pretura del V mandamento.

« Paniè ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi sui criteri adottati per la compilazione dell'elenco degli agenti subalterni e dei fattorini telegrafici funzionanti da impiegati.

« Larizza ».

La seduta termina alle 19.25.

DIARIO ESTERO

L'opposizione, già annunciata, che la Duma dell'Impero russo intende di fare ai progetti del Governo per la ricostruzione della flotta, ha avuto principio.

Dispacci da Pietroburgo, 18, al *Daily Telegraph* dicono che il Comitato della difesa navale della Duma ha discusso i crediti per la marina ed ha deciso di respingere i crediti per la costruzione delle nuove corazzate chiesti per il 1908 e di concedere i crediti per le navi in costruzione, per l'artiglieria, per le torpediniere ed i sottomarini e per le basi navali, ritenendo possibile la ricostruzione della flotta soltanto se il Ministero della marina sarà completamente riorganizzato e se il programma delle costruzioni navali sarà fissato con una legge per parecchi anni.

La stampa russa commenta in varie guise la decisione del Comitato.

In un articolo pubblicato nel *Novoje Vremia* il fratello di Stolypine dice che era facile prevedere il voto del Comitato di difesa nazionale « È probabile - dice l'articolo - che la giornata d'ieri segni una data dolorosa per la storia della Russia ».

Gli altri giornali e specialmente il *Russ*, lo *Slovo*, il *Retch* e la *Gazzetta della Borsa* si dichiarano favorevoli al rigetto della domanda di crediti. Essi osservano che dopo Tsushima non è stata iniziata nessuna riforma nella marina e che né i rappresentanti della nazione, né gli stessi capi della marina possono condire l'ottimismo di Stolypine. Occorrerà una forte pressione dal di fuori e una spiegazione della dichiarazione « la riforma cui mira lo Czar non è neppure una questione di mesi, ma forse soltanto di settimane » prima che il paese accordi al Governo le somme e la fiducia reclamate da Stolypine.

Lo *Slovo* dichiara che la legislazione interna di un paese impoverito risolleverebbe molto più il prestigio della Russia che la spesa di parecchi milioni di rubli per la sua flotta e per le ferrovie nello Estremo Oriente.

Da Pietroburgo si telegrafa, in data di ieri, il seguente ordine del giorno, che lo Czar ha diretto all'esercito dopo la condanna del generale Stoëssel:

« La bella difesa di Porto Arthur, la cui eroica guarigione riempì il mondo intero di ammirazione, fu quasi interrotta da una vergognosa capitolazione.

« Il Consiglio di guerra, al quale incombeva il dovere di punire i colpevoli, ha nello stesso tempo ristabilito la verità in tutta la sua estensione circa gli indimenticabili fatti d'armi degli eroici difensori di Porto Arthur. Mercé la vostra bravura, la vostra abnegazione e la vostra fedeltà che dimostraste nella difesa del nostro territorio dell'Estremo Oriente, acquistaste una gloria immortale ed aggiungete una nuova pagina agli annali eroici dei guerrieri russi.

« La Russia vi è riconoscente ed è fiera di voi. Essa non dimenticherà mai i vostri fasti, come voi non avete dimenticato il vostro dovere verso di essa.

« Firmato: Nicola ».

Le misure finanziarie che sta attuando la Turchia e che hanno un carattere vessatorio per gli stranieri, provocano nuove proteste da parte del corpo diplomatico accreditato presso la Porta.

Un dispaccio da Costantinopoli, 19, dice:

« Le ambasciate delle grandi potenze europee e degli Stati Uniti e le legazioni delle potenze che hanno diritto di capitolazione hanno presentato alla Porta una nota verbale collettiva, con la quale riferendosi alle identiche pratiche fatte lo scorso anno protestano energicamente contro il fatto che gli strabieri si trovino nella impossibilità di acquistare proprietà in Turchia. La nota chiede che si debba sopprimere l'abuso ».

Altro dispaccio da Costantinopoli aggiunge:

« La Porta rimise agli 11 di questo mese alle missioni diplomatiche una copia delle disposizioni relative al nuovo *temetu*, ossia tributo sulle patenti, che è imposto ai negozianti ed agli industriali, invitandole a darne partecipazione alle rispettive autorità consolari della provincia. Questo fatto non lascia alcun dubbio sull'intenzione della Turchia d'estendere l'obbligo del tributo anche ai sudditi esteri. In seguito a ciò le missioni diplomatiche deliberarono di presentare alla Porta una nota di protesta ».

I giornali francesi hanno da Tangeri che il giorno 14 giunse a Settat e si presentò al generale D'Amade una missione inviata da Mulay-Hafid, il quale rinnova le sue proteste di non voler combattere i francesi, e prega perché questi non intervengano nella sua lotta contro Abdel-Aziz.

Egli assicura che la mahalla di El Kittani, che si è battuta l'8 corrente, si sia impegnata malgrado il suo ordine. Rinprovera ai francesi di voler imporre agli Sciaua i caids di Abdel-Aziz; domanda di lasciarlo marciare su Rabat per sconfiggere suo fratello; con ciò egli assicurerebbe la pacificazione degli Sciaua, il riconoscimento di tutti gli impegni presi da Abdel-Aziz. Domanda inoltre lo sgombrò delle truppe francesi inviate al Marocco.

A quanto dicono persone giunte da Casablanca il generale D'Amade avrebbe risposto che i caids si devono sottomettere ad Abdel Aziz, solo Sultano legittimo.

Si telegrafa da Odessa, 18, all'Agenzia *Central News* di Londra:

« Un telegramma da Teheran annunzia che si è scoperto colà un nuovo complotto per attentare alla vita dello Scià di Persia. Fra i cospiratori vi sono alti personaggi di Corte, perfino lo zio dello Scià, Zill es Sultan. Perquisiti nelle loro rispettive residenze, i cospiratori furono trovati in possesso di alcune carte compromettenti che attestano la loro colpevolezza. La polizia ha operati numerosi arresti ».

Per le classi lavoratrici

Nell'inaugurazione delle sale di allattamento e custodia dei bambini nella Manifattura dei tabacchi in Trastevere, S. E. il ministro delle finanze, Pietro Lacava, pronunziò un discorso del quale ieri abbiamo potuto dare soltanto un cenno fugace. Siccome però l'illustre oratore dall'argomento speciale è assunto a considerazioni più ampie, riguardanti i doveri ed i propositi dello Stato in ordine alla questione sociale, cre-

diamo interessante far conoscere il testo di quel discorso, che è il seguente:

« La festa odierna, per quanto modesta fra gli umili e priva di fasto esteriore, ha tuttavia un'altissima importanza, che sono lieto segnalare alle egregie persone qui intervenute. — E questa importanza risiede non tanto nell'utilità della istituzione delle sale di allattamento e di custodia per l'infanzia, quanto nel significato morale e sociale che queste hanno.

Sono i sacri doveri della maternità innestati in quelli della famiglia che noi oggi qui affermiamo nelle manifatture dei tabacchi del Regno per dare modo alle madri operaie di potere prestare gli amorosi e naturali uffici ai loro pargoletti nel luogo stesso, ove a sé ed alla famiglia procurano, con l'onesto lavoro, un onorato sostentamento.

Fu giustamente detto che uno dei maggiori destini della donna è la maternità, ma questa è anche la sua maggiore preoccupazione, quando alla vita dei bambini si sente doppiamente legata dal cuore che palpita e dal seno che vuole nutrirli. E la madre lotta spesso tra il bisogno del lavoro a cui attinge il benessere della famiglia e quello di invigilare, di curare, di carezzare i piccoli figli, che sono il conforto spesso unico della sua esistenza; conforto col quale, se non spenti, sono molciti tutti i dolori e patimenti della vita. Questa lotta è non solo disagio morale, ma anche diminuzione di attività o di energia, donde minori guadagni; e se vi sono le fortunate che scemando le modeste risorse hanno più modo di lasciare i loro figli in buona custodia, anche per esse la lontananza genera preoccupazioni ed ansie affannose che intendere non può chi non è madre.

Provvida è dunque questa istituzione che offre alle madri operaie una più sicura, più diretta e quasi continua vigilanza, ed è nel tempo stesso documento vero e vivo del costante e efficace interesse che ha per voi l'amministrazione di cui siete il braccio operoso, di cui siete modeste, ma preziose collaboratrici, in una azienda industriale che dà uno dei maggiori concorsi alla vita economica dello Stato.

Si esplicano così in pari tempo i concetti di una sana e moderna corrente di idee sociali, che viene affermata riconoscendosi che, ove e fino a che sia possibile, anche in un'azienda industriale, questa non s'ispira a soli criteri di bilancio materiale, ma assurge all'esercizio di doveri di protezione e di tutela a favore delle classi lavoratrici.

E qui mi sia lecito nominare, a cagion d'onore, il comm. Sandri, direttore generale delle privative, al cui amore intenso per l'ufficio che copre, al cui cuore nobilissimo in ispecie verso gli umili è dovuta l'istituzione che oggi inauguriamo.

Lo Stato non può darvi tutto, ma esso nelle iniziative benefiche vuole e deve essere il primo rappresentante del pensiero moderno e dice a voi operaie, qui dove adempite al vostro lavoro: Non più siete impedito

di compiere gli uffici della maternità; qui potete attendere all'opera vostra remuneratrice, senza la preoccupazione dei vostri bimbi lontani e senza custodia, che dal vostro seno aspettano il nutrimento; qui si conciliano il lavoro onesto, con l'affetto della famiglia.

Confidate dunque nell'azione dello Stato, ed affidatevi a lui, che intende associarvi nella solidarietà del lavoro e dell'amore della famiglia, che è il vero fondamento di ogni umana società, e traete da questo amore e ricordo di famiglia, che qui oggi addiviene più sacro e trionfa, traete, dicevo, nuovo vigore nell'esercizio dei vostri doveri, maggiore incitamento a mantenervi operose ed oneste e degne di stima, poichè l'onesto lavoro di qualunque specie nobilita senza conoscere gradi o caste. Vi renderete così degne di tramandare ai vostri figli la nobiltà del lavoro e l'amore della famiglia ».

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Seduta del 15 marzo 1908

Presidenza del prof. F. D'OIDIO

Guidi, segretario, presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle dei soci Ferraris C. F. Lea e del dott. Gerola; fa inoltre particolare menzione del volume 32° della « Corrispondenza di Federico il Grande », e di un volume pubblicato in ricordo del IV centenario della Università di Aberdeen, per cura di P. J. Anderson.

Lanciani offre il vol. III della sua « Storia degli scavi di Roma, e notizie intorno alle collezioni romane di antichità », e parla di quanto è contenuto in questo volume che va dalla Elezione di Giulio III alla morte di Pio IV (1550-1565).

Note per la iscrizione nei rendiconti accademici.

1. Cesano: « Il denarius e la usura nel tempo Costantiniano » presentato dal socio Gatti.
2. Angeli: « Azione dell'acido benzilico sopra la dimetilurea ».
3. Silla: « Sulla instabilità dell'equilibrio di un sistema materiale in posizione non isolata, presentata dal socio Cerruti.
4. Palazzo e Maggiacomo: « Sulla costituzione dell'acido fosforoso », presentato dal corrispondente Peratoner.
5. Ciusa: « Azione del nitrobenzolo sugli aldeidolenilidrazoni », presentato dal socio Ciamician.
6. De Angelis d'Ossat: « I terreni agrari di trasporto, con particolare riferimento alla campagna romana », presentato dal socio Pirotta.
7. Ghigi: « Sulla dissociazione dei caratteri specifici negli ibridi complessi di alcuni uccelli », presentato dal socio Emery.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita ha onorato, ieri, di sua augusta presenza la conferenza tenuta nell'aula magna del Collegio romano dal signor Giorgio Barini sul tema: « La musicalità di Venezia ».

S. M. complimentò il geniale conferenziere, mentre l'uletto uditorio prorompeva in applausi.

L'inchiesta sulla pubblica istruzione. — La Commissione, ieri, riunitasi al completo, sotto la presidenza del senatore Serena, discusse ampiamente su tutto ciò che forma oggetto del mandato ricevuto ed incaricò taluni commissari di raccogliere gli elementi preliminari necessari ai suoi lavori.

La Commissione di vigilanza per gli Istituti di emissione. — Ieri, al Ministero del tesoro, la Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione si è riunita, con l'intervento di S. E. Carcano, il quale rivolse agli onorevoli commissari un saluto cordiale, ringraziandoli di essere accorsi numerosi all'adunanza.

S. E. il ministro tracciò poscia alla Commissione un vasto programma di lavoro, annunciando che fra breve saranno sottoposti all'esame ed al voto autorevoli di essa il nuovo testo unico delle leggi bancarie, già in corso di stampa, le riforme degli Istituti e dei regolamenti dei Banchi meridionali e la relazione della Commissione che ha eseguita la recente ispezione straordinaria triennale agli Istituti di emissione.

Assentatosi il ministro, la Commissione, sotto la presidenza del senatore Colombo, approvò il rendiconto generale consuntivo del Credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli per l'anno 1907 e nominò una sottocommissione composta del senatore comm. Martuscelli e dei comm. D'Agostino e Magaldi per l'esame delle importanti materie accennate da S. E. il ministro.

Federazione ingegneri ed architetti. — Un Comitato eletto dal Congresso tenutosi in Roma fra le rappresentanze dei sodalizi di ingegneri ed architetti italiani ha formulato un voto per la sollecita ripresa della discussione delle leggi sulla tutela professionale e sulla sistemazione delle scuole superiori di architettura.

Copia di cotesto voto venne trasmessa agli onorevoli ministri interessati.

Concorso letterario. — L'Associazione « Giovinezza gentile » di Roma ha bandito un concorso per un lavoro letterario (bozzetto, novella, fiaba, commedia, monologo o altro) adattato alla intelligenza di giovinetti che frequentino le classi medie.

All'autore del miglior lavoro sarà dato un premio di L. 100, a quello del lavoro giudicato secondo un premio di L. 50.

I lavori che perverranno dopo il 30 marzo non avranno diritto ai premi.

R. Accademia di Santa Cecilia. — Domani, alle ore 16, nella grande sala dell'Accademia, principieranno le audizioni per esercizio e cultura degli alunni del R. liceo musicale, dirette dall'illustre prof. comm. Falchi.

Si eseguiranno: 1^a Sonata in fa min. per violino e pianoforte di Grieg; Quartetto in la magg. (op. 18) di Beethoven per violino, viola e violoncello e Sonata per violino e pianoforte (op. 18) di Richard Strauss.

Per gli emigranti. — Il Commissariato dell'emigrazione fornisce le seguenti notizie interessanti i nostri emigranti che recansi in Germania a cercarvi lavoro:

Il numero dei disoccupati aumenta in Germania, epperò da più parti sono quindi invocate misure repressive della immigrazione della mano d'opera estera.

Si prevede che nella prossima primavera vi sarà in Germania una limitazione non lieve di tutti quei lavori nei quali vengono di preferenza occupati gli operai italiani.

Nella Vestfalia e nelle provincie renane le ferriere, le acciaierie, gli opifici, hanno ridotto di molto la loro produzione, avendo le imprese adottato il sistema di non surrogare gli operai che per una causa qualsiasi abbandonino il lavoro; come pure il sindacato dei produttori di mattoni ha deciso di ridurre nell'anno in corso la produzione dei mattoni del 60 per cento.

Nelle stesse provincie e nella Lorena si prevede anche un sensibile disagio nelle imprese edilizie ed affini (come le fabbriche di calce) nelle quali trovavano di solito occupazione numerosi nostri emigranti (muratori, manovali, terrazzieri ecc.).

La difficoltà della situazione è aggravata dal fatto che già si riversano nella Prussia renana e nella Vestfalia operai di altro nazionalità, i quali, a causa della crisi finanziaria nord-americana, quest'anno non si recano negli Stati Uniti.

Anche nella Svizzera si prevede che nell'anno in corso non vi sarà richiesta di mano d'opera straniera tanto abbondante come negli anni decorsi. Gioverà pertanto che i nostri emigranti, prima di recarsi in qualsiasi località della Federazione, si rivolgano per informazioni e consiglio al R. ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera (Ginevra, Grand' Rue, 3).

Notizie agrarie. — Il ricapitolo delle notizie agrarie della prima decade del corrente mese, reca:

« Le piogge di questa decade giovarono molto ai frumenti ed ai pascoli dell'Italia settentrionale, specialmente in Piemonte ed in Lombardia. Nel Piemonte, Veneto ed Emilia il mandorlo ed il pesco sono in fiore; in Lombardia lo sviluppo delle gemme degli alberi da frutto fu alquanto ostacolato da venti forti.

« Lo stato delle campagne continua soddisfacente nell'Italia centrale e nella regione meridionale mediterranea. Sulle coste del basso Adriatico si ebbero piogge nella provincia di Foggia, che, sebbene non del tutto sufficienti, pur tuttavia riuscirono assai vantaggiose a quelle terre. Il difetto di umidità si è andato invece accentuando nel territorio della provincia di Bari.

« In Sicilia si ebbero piogge copiose e benefiche nelle provincie di Catania e Siracusa; altrove esse furono insufficienti ai bisogni del terreno.

« In complesso i frumenti sono ovunque promettenti. Si attende a tutti i lavori propri della stagione, specialmente alle semine primaverili ».

Movimento commerciale. — Il 18 corrente furono caricati a Genova 1121 carri, di cui 418 di carbone pel commercio e 150 per l'amministrazione ferroviaria; a Venezia 379, di cui 160 di carbone pel commercio e 71 per l'amministrazione ferroviaria; a Savona 18; a Livorno 225, di cui 98 di carbone pel commercio e 52 per l'amministrazione ferroviaria; a Spezia 140, di cui 90 di carbone pel commercio e 22 per l'amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Aretusa*, è giunta il 18 corrente a Suda.

Marina mercantile. — Da Rio Janeiro ha proseguito per Genova il *Sardegna*, della N. G. I. — Da Bombay è partito per Hong-Kong il *Levanzo*, della stessa Società. — Da Barcellona ha proseguito per Genova l'*Umbria*, pure della N. G. I. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Barcellona per il Plata. — Da Rio Janeiro ha proseguito per Santos e Buenos Aires il *Ravenna*, della Società Italia. — Il *Brasile*, della Veloce, è partito da Palermo per New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefan)

LONDRA, 19. — Una Nota comunicata ai giornali circa i disordini di Haiti dice che i rappresentanti delle potenze estere agiscono d'accordo fra loro per proteggere i rispettivi connazionali. Ciò essi fanno di propria iniziativa ed i loro Governi hanno lasciato loro ampio mandato, limitandosi ad inviare navi da guerra.

LISBONA, 19. — Il Consiglio dei ministri ha continuato l'esame del bilancio ed ha approvato un certo numero di disposizioni, fra cui quelle relative allo scambio delle ratifiche del trattato di arbitrato concluso fra il Portogallo e gli Stati Uniti.

PARIGI, 19. — Il generale D'Amade telegrafa da Casablanca

che il Goum rientra in Algeria. Il generale D'Amade ha visitato ambulanze. Lo stato sanitario delle truppe è soddisfacente.

L'ammiraglio Philibert telegrafa che l'incrociatore *Cassard* è partito per il Capo Juby per soccorrere l'equipaggio della nave peschereccia *Baleine*, colà incagliata.

BERLINO, 19. — La Commissione del Reichstag che esamina la legge sulle Associazioni ha approvato, con 16 voti contro 12, il compromesso circa il paragrafo 7.

La Commissione approvò indi la legge nel suo complesso.

I deputati ministeriali hanno votato a favore e quelli del Centro, i socialisti ed i polacchi, hanno votato contro.

PARIGI, 19. — *Senato*. — Maxime Lecomte presenta la sua relazione favorevole al progetto di legge, già approvato dalla Camera, sulla devoluzione dei beni ecclesiastici.

PARIGI, 19. — *Camera dei deputati*. — Si discute il progetto per un credito di 35,000 franchi per la traslazione delle ceneri di Emilio Zola al Pantheon.

Barrès, nazionalista, dice che l'opera di Zola è una lordura e costituisce una calunnia dei costumi francesi (La Sinistra interrompe violentemente il discorso di Barrès).

Budin, relatore, dichiara che basterebbe soltanto la lettera « J'accuse » per giustificare la traslazione. (Del resto l'opera di Zola è profondamente morale poichè mostra i pericoli del vizio.

Jaurès elogia vivamente la vita ed il coraggio di Zola.

Doumergue felicita Zola di avere sfidato le collere per la giustizia e la verità (Applausi a Sinistra).

Si approva indi il progetto con 353 voti contro 164 (Applausi)

Si riprende la discussione degli articoli del progetto di legge per l'imposta sul reddito. Parecchi emendamenti vengono respinti ed altri vengono ritirati.

La seduta è tolta.

SAN SEBASTIANO, 19. — È giunto il Re Edoardo d'Inghilterra per ricevere l'album che gli presenteranno due ufficiali del reggimento di Zamora, di cui Edoardo VII è colonnello onorario.

CHRISTIANIA, 19. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi, ha proceduto all'assegnazione dei portafogli.

Knuðsen assume la presidenza del Consiglio; Christophersen gli esteri; Seip il culto; Jhlen i lavori pubblici; Abrahamsen il commercio; Castberg la giustizia; Foosnaes l'agricoltura; Heftye la difesa nazionale.

Il nuovo Ministero si presenterà lunedì allo Storthing.

Domani lo Storthing eleggerà il presidente al posto di Knuðsen.

PIETROBURGO, 19. — I giornali dicono che Tolstoj ha perduto la conoscenza e che il suo stato è inquietante.

Sono stati chiamati da Mosca due medici; alcuni amici di Tolstoj sono partiti per Yasnaia Poliana.

COSTANTINOPOLI, 19. — Da qualche tempo si procede all'arresto di alcuni armeni in seguito alla scoperta fatta dalla polizia di tracce di un preteso complotto.

BERLINO, 19. — *Reichstag*. — Continua la discussione del bilancio delle Colonie. Il deputato Erzberger, del Centro, pronuncia un discorso in cui dice, fra le altre cose, che anche i Neri hanno l'anima immortale. (ilarità ed esclamazioni scoppiano nella tribuna della stampa). Il deputato Groeber, del Centro, apostrofa i giornalisti e rivolgendosi verso la loro tribuna dice: « È la stessa gente sozza dell'altra volta ».

I giornalisti presentano immediatamente un reclamo sottoscritto da 32 persone, diretto al presidente del Reichstag con cui chiedono una soddisfazione degna del Reichstag e degna della stampa tedesca.

La soddisfazione accordata non essendo apparsa sufficiente, i giornalisti abbandonano immediatamente la tribuna.

PIETROBURGO, 19. — Il ministro della marina ha ordinato che si proceda immediatamente ad un'ispezione delle navi da guerra e degli equipaggi e ad un'inchiesta sull'amministrazione navale a Sebastopoli, a Nikolajew, a Libau, a Cronstadt, a Pietro-

burgo, a Reval, a Sveaborg, a Baku, a Vladivostock ed Arcangelo.

Il vice ammiraglio Hildebrandt, avrà l'incarico per Sebastopoli e Nikolajew ed il vice ammiraglio Skrydloff per Libau.

Il lavoro dovrà essere terminato prima del 28 corrente per i porti del Mar Nero e prima del 2 aprile per gli altri porti.

Le autorità militari del distretto di Pietroburgo procedono alla verifica di tutte le riserve.

BERLINO, 19. — Durante un conflitto avvenuto fra il corpo di spedizione tedesco e la banda di Simon Copper nel deserto di Kallahari nell'Africa Sud Occidentale, i tedeschi hanno avuto due ufficiali e dodici soldati uccisi; nove soldati feriti gravemente e tre ufficiali e cinque soldati feriti leggermente.

Simon Copper è fuggito. I resti della sua banda sono stati dispersi.

BERLINO, 19. — Dopo avere lasciato la tribuna della stampa al Reichstag, i giornalisti si sono riuniti nella sala di lettura ed hanno nominato una Commissione di cinque membri coll'incarico di presentare al presidente del Reichstag una dichiarazione scritta nella quale dicono che le dichiarazioni fatte dal presidente circa l'odierno incidente Groeber non danno loro la necessaria soddisfazione. I giornalisti hanno deciso di non porre più piede al Reichstag fino a che non avranno ottenuto dichiarazioni soddisfacenti.

BERLINO, 19. — Il Governo ha presentato alla Camera dei deputati prussiana un progetto di legge col quale chiede l'autorizzazione di emettere un prestito di mezzo miliardo di marchi per provvedere al miglioramento dei servizi ferroviari in Prussia.

PIETROBURGO, 19. — Le condizioni di salute del generale Smirnow, che rimase ferito ieri in duello dal generale Fock, sono oggi migliori.

HAL (Belgio), 19. — Stamane, verso le 11,30, è avvenuta una formidabile esplosione in una fabbrica di medicazioni antisettiche.

L'esplosione avvenne mentre alcuni operai facevano un miscuglio di etere e di acido salicilico. Il tetto dell'edificio è stato asportato dalla violenza dell'esplosione, e le mura sono rimaste lesionate. Si è sviluppato un incendio.

La moglie del portinaio è stata ritrovata carbonizzata. Essa lascia quattro bambini e il suo marito gravemente ferito. Un'operaia è stata orribilmente ustionata.

PIETROBURGO, 19. — Il dottore Karavaieff, capo del partito del lavoro alla seconda Duma, è stato assassinato da un individuo che, dichiarandosi malato, si era presentato a lui per farsi visitare.

L'assassino tirò alcuni colpi di rivoltella contro il dottore, che è morto in seguito alle ferite riportate.

Il dottore Karavaieff aveva ricevuto un gran numero di lettere minatorie dall'organizzazione dei Cento neri.

BERLINO, 19. — Il *Giornale finanziario internazionale* riproduce la notizia che la Germania stia trattando con gli Stati Uniti per l'acquisto delle isole Filippine. Da fonte autorevole tale notizia viene dichiarata, come le precedenti, assolutamente infondata.

PIETROBURGO, 19. — Tolstoj è stato colpito da influenza complicata da un nuovo attacco della malattia intestinale a cui il Tolstoj va soggetto. L'infermo ha perduto la memoria e non riconosce più i suoi intimi.

PIETROBURGO, 19. — Le ultime notizie sullo stato di salute di Tolstoj recano che l'infermo è in via di guarigione ed è fuori di pericolo.

ZAGABRIA, 20. — Il bano, von Rawch, passeggiava ieri per la città in compagnia del capo sezione Crnkovich e del capo del Comitato Vuchetich.

Vari giovani, riunitisi a poco a poco, fecero una dimostrazione contro di lui, lo seguirono e tentarono di attaccarlo con bastoni. Il bano si rifugiò in una farmacia.

Una grande folla si riunì dinanzi al essa. La polizia, soprag-

giunta, fu accolta a sassate. Un agente rimase ferito. La polizia allora sguainò le sciabole e disperse i dimostranti.

Il bano così poté raggiungere la casa d'un amico.

I dimostranti allora si riunirono nuovamente. La polizia a cavallo dovette intervenire per disperderli. Da parecchie case si lanciarono sassi contro di essa.

Sono state prese misure per assicurare il mantenimento dell'ordine.

Si rileva che quasi nessun studente partecipò alla dimostrazione.

ORANO, 20. — Il vapore *Jonie* ha lasciato Orano diretto a Casablanca con a bordo 1900 uomini di varie armi tolti dalle guardie di Bona e di Orano.

LISBONA, 20. — Dispacci ufficiali della Guinea portoghese annunziano che il corpo di spedizione, unito alle forze indigene, ha punito gli indigeni ribelli di Jafunco e di EGINE. Il villaggio di Varella è stato distrutto.

BUCAREST, 20. — Il principe e la principessa di Bulgaria sono giunti iersera e sono intervenuti ad un pranzo di famiglia a Palazzo reale.

VIENNA, 20. — Lo stato di salute dell'Imperatore è assolutamente buono. La scomparsa completa del raffreddore è ormai questione di poco tempo. Il regime di vita e le occupazioni dell'Imperatore sono immutati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

[del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 19 marzo 1908

Il barometro è ridotto allo zero.....	0°
L'altezza della stazione è di metri.....	50.60.
Barometro a mezzodi.....	753.03.
Umidità relativa a mezzodi.....	48.
Vento a mezzodi.....	S.
Stato del cielo a mezzodi.....	nuvoloso.
Termometro centigrado.....	massimo 14.3. minimo 5.9.
Pioggia in 24 ore.....	gocce.

19 marzo 1908.

In Europa: pressione massima di 776 sulla Russia centrale, minima di 753 sulla Spagna.

In Italia nella 24 ore: barometro ovunque aumentato fino a 9 mm. sul Napoletano; temperatura irregolarmente variata; piogge quasi generali.

Barometro: minimo a 754 in Liguria, massimo a 759 in Sicilia.

Probabilità: venti deboli vari al nord e centro, deboli o moderati meridionali altrove; cielo nuvoloso o coperto con piogge sparse; basso Tirreno e Jonio alquanto agitati.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 19 marzo 1908

STAZIONI	STATO del ciel. ere 8	STATO del mare ere 8	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
nelle 24 ore				
Porto Maurizio ...	sereno	mosso	13 0	6 0
Genova.....	coperto	calmo	9 8	6 6
Spezia.....	piovoso	mosso	13 0	4 8
Cuneo.....	3/4 coperto	—	8 8	2 0
Torino.....	coperto	—	10 5	3 0
Alessandria.....	1/2 coperto	—	10 5	3 7
Noyara.....	coperto	—	10 3	3 2
Domodossola.....	piovoso	—	12 1	3 0
Pavia.....	coperto	—	11 9	5 2
Milano.....	coperto	—	10	4 8
Como.....	coperto	—	9 6	4 5
Sondrio.....	nebbioso	—	11 0	3 7
Bergamo.....	piovoso	—	7 9	2 7
Brescia.....	coperto	—	15 5	4 6
Cremona.....	3/4 coperto	—	9 3	5 5
Mantova.....	3/4 coperto	—	9 4	4 5
Verona.....	coperto	—	10 1	5 0
Belluno.....	piovoso	—	10 5	2 9
Udine.....	coperto	—	11 0	3 8
Treviso.....	—	—	—	—
Venezia.....	piovoso	calmo	8 8	4 6
Padova.....	piovoso	—	11 0	5 0
Rovigo.....	piovoso	—	7 9	2 4
Piacenza.....	sereno	—	9 8	4 3
Parma.....	3/4 coperto	—	8 7	3 9
Reggio Emilia.....	coperto	—	8 6	4 0
Modena.....	coperto	—	8 6	4 0
Ferrara.....	piovoso	—	9 7	4 2
Bologna.....	1/4 coperto	—	6 6	4 1
Ravenna.....	coperto	—	6 5	1 8
Forlì.....	3/4 coperto	—	6 6	3 2
Pesaro.....	1/4 coperto	mosso	7 0	4 0
Ancona.....	coperto	mosso	9 0	1 0
Urbino.....	coperto	—	4 3	0 8
Macerata.....	3/4 coperto	—	5 5	2 0
Aqoli Piceno.....	sereno	—	9 5	3 5
Perugia.....	coperto	—	7 4	3 4
Camerino.....	coperto	—	4 8	1 0
Lucca.....	coperto	—	12 8	5 5
Pisa.....	coperto	—	12 0	3 6
Livorno.....	coperto	molto agitato	12 6	5 3
Firenze.....	piovoso	—	9 4	5 6
Arezzo.....	3/4 coperto	—	8 6	4 7
Siena.....	1/2 coperto	—	8 0	4 5
Grosseto.....	—	—	—	—
Roma.....	coperto	—	11 7	5 9
Teramo.....	1/2 coperto	—	9 5	3 8
Chieti.....	3/4 coperto	—	7 3	4 8
Aquila.....	3/4 coperto	—	6 8	2 2
Agnone.....	sereno	—	4 4	0 8
Foggia.....	3/4 coperto	—	12 0	6 0
Bari.....	3/4 coperto	mosso	16 0	6 0
Lecce.....	3/4 coperto	—	15 4	7 5
Caserta.....	coperto	—	14 0	4 0
Napoli.....	piovoso	?	12 2	6 6
Benevento.....	coperto	—	11 2	5 5
Avellino.....	1/4 coperto	—	8 5	4 2
Caggiano.....	coperto	—	7 9	1 8
Potenza.....	—	—	—	—
Cosenza.....	coperto	—	12 0	6 5
Tiriolo.....	nebbioso	—	6 0	1 6
Reggio Calabria.....	1/4 coperto	calmo	14 0	10 0
Trapani.....	1/2 coperto	legg. mosso	14 6	10 1
Palermo.....	1/4 coperto	agitato	15 2	6 9
Porto Empedocle.....	1/2 coperto	mosso	14 0	10 0
Caltanissetta.....	piovoso	—	10 0	4 0
Massina.....	3/4 coperto	calmo	13 6	8 0
Catania.....	sereno	agitato	15 7	7 4
Siracusa.....	1/2 coperto	legg. mosso	18 3	9 5
Cagliari.....	3/4 coperto	calmo	12 0	4 0
Sassari.....	1/2 coperto	—	11 5	4 0